



CITTA' DI TORINO

DIREZIONE TERRITORIO E AMBIENTE
VIA MEUCCIN° 4



PARCO DELLA RICERCA, DELLA SALUTE E DELL'INNOVAZIONE CITTA' DELLA SALUTE

MODIFICA ALL' "ACCORDO DI PROGRAMMA FINALIZZATO ALL'ATTUAZIONE DI UN PROGRAMMA D'INTERVENTI, CON VALENZA DI PIANO PARTICOLAREGGIATO NELL'AMBITO DELLE AREE AVIO – OVAL, PER LA REALIZZAZIONE DEL PALAZZO DEGLI UFFICI REGIONALI, DEI NUOVI COMPARTI EDILIZI E DELLE OPERE INFRASTRUTTURALI CONNESSE"

PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) RAPPORTO PRELIMINARE DI SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

(art. 12 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 3 bis L.r. 56/77 e s.m.i., DGR 21-892/2015 - DGR 25-2977/2016)

PROGETTO

Arch. Giorgio PERNA

con la collaborazione di:

Ing. Federico SAPORITI

**DIREZIONE TERRITORIO E AMBIENTE
Il Direttore, Dott.ssa Paola VIRANO**

Torino, novembre 2016

INDICE

INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DELLA VAS	5
PREMESSA	5
CONTESTO TEORICO-METODOLOGICO DI RIFERIMENTO	7
RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS	12
MOTIVAZIONE PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VAS AL PROGRAMMA	23
FASI OPERATIVE DEL PROCESSO DI VAS	25
MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	26
INDICAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO VAS: PROPONENTE, AUTORITÀ COMPETENTE E AUTORITÀ PROCEDENTE	26
SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	27
INFORMAZIONI GENERALI SUL PROGRAMMA	29
SINTESI DEI PROVVEDIMENTI PREGRESSI	29
CONTENUTI DEL PROGRAMMA OGGETTO DEL PRESENTE RAPPORTO	31
ORIZZONTE TEMPORALE DEL PROGRAMMA	34
STRUMENTI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	34
FINALITÀ DEL PROGRAMMA	34
INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	36
INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO	36
RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	36
OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	44
OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE APPLICABILI AL PROGRAMMA	45
IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI	48
IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE	48
IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI	49
CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE	53
ARIA	53
ARIA - CARICO EMISSIVO	59
ACQUE SUPERFICIALI	60
ACQUE SOTTERRANEE	61
SUOLO	63
RIFIUTI	66
RUMORE	73
NATURA E BIODIVERSITÀ	74
PAESAGGIO E TERRITORIO	75
PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	75
SISTEMA ANTROPICO E SALUTE PUBBLICA	76
OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI	77
POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI	79
ARIA	79
ACQUE SUPERFICIALI	79
ACQUE SOTTERRANEE	80
SUOLO	80
RIFIUTI	81
RUMORE	81
NATURA E BIODIVERSITÀ	81

PAESAGGIO E TERRITORIO	81
PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	82
SISTEMA ANTROPICO E SALUTE PUBBLICA	82
SVOLGIMENTO DELL'ANALISI DEI CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI	83
FASE DI SPECIFICAZIONE - CONTRIBUTO DEI SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE	83
IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE	84
POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 – (VALUTAZIONE DI INCIDENZA)	86
IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	87
PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	88
APPENDICE	89
SCHEDA GUIDA PER IL CONTRIBUTO DI SPECIFICAZIONE	89
SCHEDA GUIDA PER IL CONTRIBUTO DI SPECIFICAZIONE	91

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1 – Differenze tra VAS e VIA – da <i>Strategic Environmental Assessment - Better Practice Guide - Methodological guidance for strategic thinking in SEA</i>	11
Figura 2 – Schema geologico semplificato dell’area AVIO-OVAL – da “ <i>Stima dello stato di contaminazione scenari di bonifica ambientale e costi correlati</i> ” ARPA – aprile 2004 – riportata nel Report Tecnico del Progetto Operativo di Bonifica delle acque di falda area ex FIAT AVIO (Cod. Anagr. 1275).....	65
Figura 3 - Produzione totale di rifiuti urbani.	68
Figura 4 - Produzione totale di rifiuti urbani procapite.....	69
Figura 5 - Produzione totale procapite – confronto tra i risultati raggiunti dai diversi quartieri di Torino, la produzione procapite media di Torino e quella di Milano.	69
Figura 6 - Raccolta differenziata totale	70
Figura 7 - Raccolta differenziata procapite	70
Figura 8 – Mappa del sistema di raccolta.....	72
Figura 9 - Percentuali di raccolta differenziata nella città di Torino (fonte: Amiat, 2014).....	73
Figura 10 – Schema concettuale dell’analisi delle alternative	85

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1 – Le principali differenze tra VAS e VIA – dal sito web del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (http://www.va.minambiente.it/it-IT/ps/Comunicazione/QualiSonoLePrincipaliDifferenze)	10
Tabella 2 – Sintesi delle Azioni del Programma	35
Tabella 3 – PTR-PPR – Obiettivi ambientali di riferimento	38
Tabella 4 – PTCP2 – Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento	39
Tabella 5 – Piano Urbano della Mobilità Sostenibile – Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento	40
Tabella 6 – Piano della mobilità ciclabile – Biciplan – Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento	41
Tabella 7 – Piano di Risanamento Acustico Comunale – Piano d’Azione	42
Tabella 8 – Piano d’Azione Per L’energia Sostenibile – TAPE Turin Action Plan for Energy	43
Tabella 9 – Sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento	45
Tabella 10 – Matrice Obiettivi Generali di Sostenibilità Ambientale/Azioni del Programma	46
Tabella 11 – Matrice di individuazione degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni del Programma	49
Tabella 12 - Emissioni totali suddivise per macrosettori	60
Tabella 13 - Percentuali delle emissioni totali attribuibili ai diversi macrosettori	60

Tabella 14 - Dati consuntivi 2015: Produzione di Rifiuto Urbano Indifferenziato (RUI) e quantitativi avviati a trattamento e a smaltimento in tonnellate (fonte: monitoraggio mensile ATO-R).	67
Tabella 15 - Quantitativi di rifiuti smaltiti negli impianti dell'Ambito nel 2015 - in tonnellate (fonte monitoraggio mensile ATO-R)	67
Tabella 16 - Produzione totale di rifiuti in tonnellate (Fonte OPR).	68
Tabella 17 - Produzione di rifiuti urbani procapite.	68
Tabella 18 - Produzione totale di rifiuti nella città di Torino (dati AMIAT)	69
Tabella 19 - Raccolta differenziata totale e procapite	70
Tabella 20 - Raccolta differenziata normalizzata nella città di Torino (dati AMIAT 2014).	71
Tabella 21 - Raccolta differenziata normalizzata per i diversi quartieri della città di Torino (dati AMIAT 2014).	72

INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DELLA VAS

PREMESSA

Il presente rapporto costituisce il Rapporto Preliminare propedeutico alla consultazione tra l’Autorità procedente, l’Autorità competente e gli altri Soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale riferito al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di modifica, esteso anche alle aree del distretto ospedaliero “Molinette”, “Sant’Anna” e “Regina Margherita”, dell’*“Accordo di Programma finalizzato all’attuazione di un programma d’interventi, con valenza di Piano Particolareggiato nell’ambito delle aree Avio – Oval, per la realizzazione del Palazzo degli uffici regionali, dei nuovi comparti edilizi e delle opere infrastrutturali connesse”*, stipulato in data 5 novembre 2009 (nel prosieguo indicato quale AdP o Programma).

Obiettivo della fase di Scoping, secondo le indicazioni contenute nel *“Resource Manual to Support Application of the UNECE Protocol on Strategic Environmental Assessment”* pubblicato da UNITED NATIONS¹ (nel prosieguo indicato quale Manuale UNECE), è quello di definire il contenuto informativo, sia in termini di argomenti sia in termini di profondità o di dettaglio delle informazioni, da presentare su ogni argomento da includere nel Rapporto Ambientale e di delineare le modalità di interazione tra processo di VAS e processo di formazione del Programma.

Pertanto il Rapporto Preliminare affronta gli aspetti di carattere metodologico-procedurale e propone lo spazio di indagine e la portata delle analisi che dovranno essere effettuate per la redazione del Rapporto Ambientale che affiancherà la proposta di modifica dell’AdP.

I contenuti e l’articolazione del Rapporto Preliminare sono stati definiti con riferimento al capitolo *“2.1 Indicazioni sui contenuti del Rapporto preliminare (documento di scoping)”* della *“SEZIONE 2 – INDICAZIONI OPERATIVE A SUPPORTO DELLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA”* del documento *“INDICAZIONI OPERATIVE A SUPPORTO DELLA VALUTAZIONE E REDAZIONE DEI DOCUMENTI DELLA VAS”* edito da ISPRA – Istituto

¹ UNITED NATIONS - New York and Geneva, 2012 - UNITED NATIONS PUBLICATION - ISSN 1020-4563 - Il documento è consultabile e scaricabile all’indirizzo web: <https://www.unece.org/fileadmin/DAM/env/documents/2011/eia/ece.mp.eia.17.e.pdf>.

Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale² (nel prosieguo indicato quale Manuale ISPRA).

In particolare, il Rapporto Preliminare è articolato in capitoli nei quali sono esposte le analisi preliminari e le pertinenti considerazioni relative ai seguenti temi:

- INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DELLA VAS;
- INFORMAZIONI GENERALI SUL PROGRAMMA;
- INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI;
- IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI;
- CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE;
- OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI;
- POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI;
- IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE;
- POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 (VALUTAZIONE DI INCIDENZA);
- IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE;
- PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.

Le analisi preliminari e le pertinenti considerazioni sono state condotte nell'osservanza del precetto normativo statuito dall'art. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dall'Allegato VI alla Parte II del medesimo D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e tenendo a riferimento le indicazioni contenute nel Manuale UNECE e nel Manuale ISPRA.

Al fine di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni, i contenuti del presente Rapporto Preliminare (e del successivo Rapporto Ambientale) assumono gli approfondimenti già effettuati e le informazioni ottenute nell'ambito:

- dei processi di VAS condotti per l'Accordo di Programma d'origine;
- dei processi di VAS condotti nel tempo recente per altri strumenti urbanistici riguardanti aree comprese nell'ambito di influenza territoriale definito per il Programma in esame;
- delle procedure di VIA condotte per le opere costruite, o in corso di costruzione, sull'area AVIO-OVAL;

² ISPRA, Manuali e Linee Guida 124/2015 – ISBN 978-88-448-0713-9 – Il documento è consultabile e scaricabile all'indirizzo web: http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/MLG_124_15.pdf.

- delle attività di monitoraggio eseguite in ossequio agli esiti dei precitati processi di VAS e alle precitate procedure di VIA.

CONTESTO TEORICO-METODOLOGICO DI RIFERIMENTO

Vengono di seguito richiamati alcuni concetti desunti dalla letteratura scientifica specialistica, non quale tentativo di una dotta dissertazione, ma per rendere esplicito il pensiero che ha guidato la formulazione del presente rapporto e che, soprattutto, guiderà le successive fasi del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Le definizioni di VAS

La letteratura specialistica non attribuisce alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) una singola onnicomprensiva definizione; tutti i testi sono comunque concordi nel definire la VAS non come uno strumento specifico, ma come un processo che prende avvio sin dalle primissime fasi del processo decisionale e che, nella definizione di una politica o più in generale di un piano o un programma (PPP):

- dà impulso allo studio dei temi ambientali in parallelo allo studio dei temi sociali ed economici propri del PPP;
- contribuisce alla formulazione gli obiettivi del PPP;
- garantisce che le considerazioni ambientali siano integrate nel processo decisionale strategico a sostegno del rispetto dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile;
- assiste le autorità responsabili all'approvazione dei PPP.

La VAS, quindi, è un processo, integrato nel processo di formazione di un PPP, che assiste le autorità responsabili all'approvazione del PPP con l'obiettivo di facilitare l'integrazione delle considerazioni sui temi ambientali, a fianco della valutazione delle considerazioni sulle opportunità economiche e sociali, in prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

La VAS è descritta come approccio per l'integrazione e la considerazione della sostenibilità ambientale nella gerarchia decisionale; approccio non unico, fisso e prescrittivo, ma più approcci che possono utilizzare una varietà di strumenti; un insieme di possibilità senza limiti, talmente vasto da poter dire che *una buona VAS è adattata e su misura per il contesto in cui viene applicata*³.

³ Development Assistance Committee (DAC) of the Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *DAC Guidelines and Reference Series - Applying Strategic Environmental Assessment - GOOD PRACTICE GUIDANCE FOR DEVELOPMENT CO-OPERATION ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT*, 2006.

La visione condivisa da una larga parte della comunità scientifica, è che la VAS debba indirizzarsi all'analisi della componente strategica dello strumento decisionale cui è applicata e come tale si applica alla componente strategica del processo decisionale di formazione dei PPP (Therivel e Partidário, 1996; Partidário, 2012). L'accento è posto sul processo decisionale piuttosto che sul risultato specifico del processo. L'oggetto della valutazione non è la decisione, che non sarà elaborata fino all'ultima fase del processo, bensì lo stesso processo decisionale.

È evidente che tale metodo di valutazione deve presentare almeno tre caratteristiche:

- un approccio di valutazione ex-ante volto ad integrare la considerazione delle problematiche ambientali fin dalle prime fasi del processo decisionale;
- essere focalizzato sulle fasi del processo decisionale piuttosto che sulla previsione e valutazione degli impatti/effetti/conseguenze delle varie alternative che verranno analizzate;
- essere basato sull'impiego di criteri di sostenibilità, in quanto l'obiettivo della VAS è assicurare che la decisione finale sia in linea con il principio dello sviluppo sostenibile.

Tali fattori (approccio non unico, fisso e prescrittivo; deve indirizzarsi all'analisi della componente strategica) distinguono la VAS da altri strumenti di valutazione ambientale tradizionale che affrontano la valutazione delle ricadute sull'ambiente di progetti specifici, quali la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI) sui quali esiste una consolidata esperienza.

La distinzione porta ad affermare che la VAS non dovrebbe incentrarsi sulla valutazione diretta degli impatti ambientali (su acqua, aria, suolo, ecc) del PPP, come avviene nel caso della VIA e della VI, ma concretizzarsi nell'analisi delle condizioni per lo sviluppo (condizioni ambientali, in affiancamento a quelle sociali ed economiche) e nell'indirizzare gli obiettivi del PPP allo sviluppo sostenibile, traducendosi, quindi, in uno strumento di supporto e ausilio al processo di formazione del PPP che incrementa la capacità decisionale delle autorità.

Ciò assume ulteriore valore se si considera che nel caso di un PPP, gli elementi disponibili per valutare gli impatti (es: entità delle emissioni) sono sempre approssimati, sommari, o addirittura indeterminati e indeterminabili tanto che la valutazione deve fondarsi esclusivamente su valori presunti, determinati a seguito di assunzioni predefinite, peraltro difficilmente formulabili. Ad esempio, come nel caso in esame riferito ad un piano urbanistico che definisce la destinazione dei suoli, pur essendo definiti gli usi (definiti in termini di consistenza potenziale degli edifici e delle infrastrutture insediabili), non è definibile l'intensità delle pressioni (su suolo, aria, acqua, ecc.) poiché, eccetto le quantità di edifici e infrastrutture e una sommaria localizzazione,

non sono disponibili né ipotizzabili, se non grossolanamente, dati specifici utili alla definizione dei modelli di calcolo quali, ad esempio, le tecnologie che saranno adottate nel processo costruttivo e gestionale degli edifici, le quali hanno un'influenza di sicuro rilievo e consistenza. In sintesi, quindi: non è possibile concretizzare una VAS mediante la valutazione diretta degli impatti ambientali (su acqua, aria, suolo, ecc) del PPP per mancanza dei dati da modellizzare e sottoporre a processo, salvo che non si accettino approssimazioni di entità tale da tradurre la valutazione in un mero esercizio di computo.

In conclusione, la VAS è uno strumento (processo) che indirizza il processo decisionale di un PPP alla piena ed efficace considerazione delle problematiche ambientali con il fine di orientare al perseguimento dello sviluppo sostenibile la decisione che verrà adottata; o, visto da un'altra prospettiva, la VAS è uno strumento (processo) di supporto alle decisioni configurabile quale processo capace di assistere le autorità competenti all'approvazione di determinati PPP, all'atto della decisione, nel tenere conto: delle potenzialità e/o criticità ambientali che caratterizzano il territorio interessato dal PPP e che influenzano il PPP; dei vincoli ambientali che possono influenzare il PPP; degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al PPP; delle misure per evitare, ridurre o attenuare le criticità ambientali presenti nell'area di influenza del PPP.

In letteratura, con sempre maggiore frequenza, viene affermato che la procedura di VAS è stata deformata rispetto alle sue finalità di strumento di supporto decisionale strategico. Contrariamente ai principi scientifici e metodologici che la ricerca propone, la VAS è considerata come uno strumento di comando e controllo, una sorta di grande VIA⁴, o come definita in letteratura internazionale "EIA-based SEA", che richiede l'assunzione di ipotesi su contenuti che non sono determinabili alla scala di dettaglio del PPP e che il livello progettuale del PPP non è chiamato a determinare.

È quindi opportuno richiamare le differenze tra i due strumenti al fine di sottolineare quegli elementi che pregiudicano lo svolgimento di una VAS efficace.

	VAS	VIA
Quale è la sua funzione principale?	Integrare considerazioni ambientali nell'elaborazione e nell'adozione di strumenti di pianificazione e programmazione al fine di garantire la sostenibilità delle scelte da intraprendere	Conseguire elevati livelli di protezione e di qualità dell'ambiente valutando preventivamente le possibili conseguenze derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio di progetti/interventi
A cosa si applica?	Piani e Programmi	Progetti di opere civili e industriali

⁴ Uno tra i tanti: VAS – valutazione ambientale strategica – Fondamenti teorici e tecniche operative, Paolo Cagnoli, Palermo, D. Flaccovio editore, 2010 (p. 13)

	VAS	VIA
Quali ambiti territoriali interessa?	Vaste aree: l'Italia, una o più regioni, ma anche aree più limitate come un'area naturale protetta, un distretto idrografico, un'area portuale	Aree limitate destinate ad opere e interventi puntuali (es. un impianto industriale, una diga) o lineari (es. una ferrovia, un'autostrada, un elettrodotto)
In quale fase interviene?	Contestualmente all'elaborazione del piano/programma	Dopo l'elaborazione del progetto
Come si conclude in sede statale?	Parere motivato del Ministro dell'Ambiente, espresso di concerto con il Ministro per i Beni e le attività culturali, sulla sostenibilità ambientale del piano o programma, con eventuali osservazioni e condizioni	Provvedimento del Ministro dell'Ambiente, espresso di concerto con il Ministro per i Beni e le attività culturali, che autorizza l'opera sotto il profilo ambientale e che contiene le condizioni per la sua realizzazione, esercizio, dismissione ed eventuali malfunzionamenti

Tabella 1 – Le principali differenze tra VAS e VIA – dal sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (<http://www.va.minambiente.it/it-IT/ps/Comunicazione/QualiSonoLePrincipaliDifferenze>)

Tra le differenze leggibili nella tabella riportata sopra, l'accento va posto non tanto all'ambito di applicazione (A cosa si applica?: *la VAS si applica a PPP; la VIA si applica ai progetti*), quanto a:

- funzione principale: Quale è la sua funzione principale?:
 - *Integrare considerazioni ambientali nell'elaborazione e nell'adozione di strumenti di pianificazione e programmazione al fine di garantire la sostenibilità delle scelte da intraprendere, per la VAS;*
 - *Conseguire elevati livelli di protezione e di qualità dell'ambiente valutando preventivamente le possibili conseguenze derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio di progetti/interventi, per la VIA;*
- fase di applicazione dei due strumenti: In quale fase interviene?:
 - *Contestualmente all'elaborazione del PPP, per la VAS;*
 - *Dopo l'elaborazione del progetto, per la VIA.*

Nel caso in cui sia svolta una VAS secondo un modello VIA, tali differenze rischiano di fare perdere alla VAS la componente strategica e determinare il disallineamento del processo di VAS al processo di formazione del PPP, senza peraltro acquisire efficacia di controllo.

La perdita della componente strategica e il disallineamento del processo di VAS al processo di formazione del PPP sono conseguenti al fatto che, poiché l'applicazione del modello VIA porta a concentrare l'attenzione sugli impatti potenzialmente generabili dal PPP all'ambiente, il processo di VAS è messo in azione solo dopo che il progetto del PPP è stato sviluppato e, quindi in modo non coordinato e senza possibilità di incidere nelle scelte del PPP.

La mancata efficacia di controllo è conseguente al fatto che, poiché gli elementi del PPP non consentono di determinare le entità necessarie alla valutazione degli impatti (es: entità delle emissioni), la valutazione è fondata esclusivamente su valori presunti determinati a seguito di assunzioni, difficilmente formulabili e non pienamente rappresentative del PPP.

Uno schema rappresentativo ed esplicativo della differenza tra VAS e VIA è quello richiamato in *“Strategic Environmental Assessment - Better Practice Guide - Methodological guidance for strategic thinking in SEA”* (Maria do Rosário Partidário, Lisbona 2012) e di seguito riprodotto.

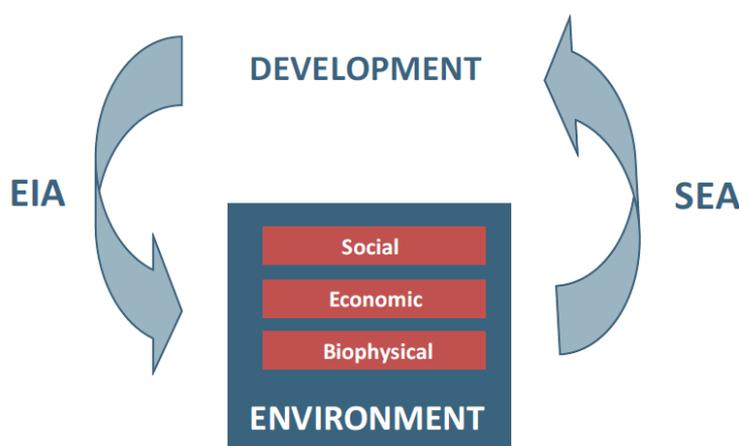


Figure 5 – Difference between SEA and EIA (source: CSIR, 1996)

Figura 1 – Differenze tra VAS e VIA – da *Strategic Environmental Assessment - Better Practice Guide - Methodological guidance for strategic thinking in SEA*

Lo schema evidenzia che, mentre la VIA si concentra sulla valutazione degli impatti dello sviluppo sull’ambiente, la VAS si concentra sulla valutazione degli effetti dell’ambiente sullo sviluppo.

Lo schema può anche essere letto nel senso che l’ambiente aiuta a impostare le condizioni strategiche per lo sviluppo e la VAS deve valutare se queste condizioni sono prese in considerazione nei processi formazione dei PPP. Questa lettura porta a una importante visione del ruolo della VAS e supporta il concetto di VAS quale strumento utile all’integrazione degli aspetti ambientali nella formazione dei processi di sviluppo dei PPP.

Tale schema, peraltro, si allinea al dibattito scientifico più recente che, con sempre maggiore insistenza, riconosce la contraddittorietà di un approccio metodologico basato sulla valutazione degli impatti e, a supporto di tale di pensiero, ha ridefinito alcuni vocaboli chiave; si

passa da *impatto*, termine che dichiara una diretta dipendenza metodologica dalla VIA, ad *effetti*, *conseguenze* ed infine a *problemi*, termine generico che non lascia trasparire alcuna forma di derivazione dalla metodologia della VIA, laddove proprio l'esistenza di un rapporto causa/effetto caratterizza il modello tradizionale di valutazione.

Tale schema, inoltre, permette alla VAS di:

- presentarsi come strumento di verifica della coerenza ambientale tra i diversi livelli di pianificazione;
- promuovere l'integrazione ambientale a livello di decisioni strategiche;
- considerare alternative e opzioni coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale;

e più in generale:

- contribuire alla definizione di Politiche, Piani e Programmi sostenibili.

RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS

La Direttiva comunitaria

La VAS è stata introdotta nell'ordinamento dell'Unione Europea con la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 27 giugno 2001 n. 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ed è obbligatoria per gli Stati Membri dal 21 luglio 2004.

Nell'ordinamento dell'Unione Europea la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è un processo strutturato funzionale alla verifica del perseguimento dei i seguenti obiettivi specifici che la politica della Comunità in materia ambientale si pone, dettati nell'articolo 174 del Trattato istitutivo della Comunità Europea e nell'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea:

- la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente;
- la protezione della salute umana;
- l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;
- la promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale;

e deve essere attivata a partire dalle prime fasi di elaborazione del piano o programma, in modo da assicurare che gli effetti ambientali significativi, anche potenziali, conseguenti al piano o programma siano considerati pienamente e contribuiscano a indirizzare le scelte al pari delle ordinarie valutazioni degli aspetti economici e sociali.

La Direttiva ha definito a livello comunitario un quadro minimo per la valutazione ambientale strategica e ha sancito i principi generali del sistema di valutazione lasciando agli Stati membri, in ossequio al principio della sussidiarietà⁵, il compito di definire i dettagli procedurali.

I principi generali definiti dalla Direttiva possono essere così riassunti:

- la VAS ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione dei piani e dei programmi;
- la VAS deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione mediante la redazione di un rapporto ambientale, i cui contenuti devono essere definiti previa consultazione delle autorità ambientali e in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma;
- la VAS deve comprendere la fase di consultazione costituita:
 - dalla messa a disposizione della proposta di piano o di programma e del relativo rapporto ambientale alle autorità ambientali, al pubblico, al pubblico interessato e alle pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente;
 - dalla messa a disposizione della proposta di piano o di programma e del relativo rapporto ambientale allo Stato membro, qualora si ritenga che l'attuazione del piano o del programma in fase di preparazione possa avere effetti significativi sull'ambiente di quello Stato membro;
 - acquisizione del parere espresso dalle autorità ambientali, dal pubblico, dal pubblico interessato dalle pertinenti organizzazioni non governative e dello Stato membro.

Il recepimento nell'ordinamento giuridico nazionale

La Direttiva è stata recepita dall'Italia con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "*Norme in materia ambientale*", successivamente integrato e modificato con il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 recante "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*".

⁵ Il trattato sull'Unione adotta come norma generale il principio di sussidiarietà, applicato alla politica dell'ambiente nell'Atto unico europeo. Tale principio, rilevante sul piano organizzativo, precisa che nei settori che non sono di sua esclusiva competenza, la Comunità interviene soltanto se gli obiettivi possono essere realizzati meglio a livello comunitario che a livello nazionale. L'articolo A prevede che l'Unione prenda decisioni "il più vicino possibile ai cittadini".

Il Decreto Legislativo ha definito, a livello nazionale, un quadro minimo per la valutazione ambientale strategica e ha sancito i principi generali del sistema di valutazione lasciando alle Regioni, in ossequio al principio della sussidiarietà⁶, il compito di definire i dettagli procedurali, nel rispetto del quadro e dei principi sanciti.

I principi generali definiti dal decreto possono essere così riassunti:

- la VAS di piani e programmi ha la finalità di:
 - garantire che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità;
 - garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
 - garantire un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica;
 - contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- la VAS è avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende le fasi di:
 - a) svolgimento di una verifica di assoggettabilità (fase di screening; effettuata sulla base di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari all'individuazione degli effetti che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale; verifica la portata e la significatività di tali effetti);
 - b) svolgimento della fase di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale (fase di scoping; effettuata sulla base di un rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, a seguito della consultazione tra il proponente e/o l'autorità procedente, l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale);
 - c) elaborazione del rapporto ambientale (spetta al proponente o all'autorità procedente; il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione; nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del

⁶ Il principio di sussidiarietà è stato introdotto nell'ordinamento giuridico italiano nel 2001 con la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 recante "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione".

- piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso);
- d) svolgimento di consultazioni (procedure di deposito, pubblicità e partecipazione per la messa a disposizione del pubblico della proposta di piano o programma e del rapporto ambientale, nell'ambito delle quali chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare osservazioni anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi; la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi);
 - e) valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni (è effettuata durante la predisposizione del piano o del programma e costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione);
 - f) espressione di un parere motivato (l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, le osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti, nonché i risultati delle eventuali consultazioni transfrontaliere ed esprime il proprio parere motivato);
 - g) informazione sulla decisione (il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma per la decisione/approvazione finale; la decisione/approvazione finale è pubblicata sui siti web delle autorità interessate indicando la sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria; sono inoltre rese pubbliche, attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate: il parere motivato espresso dall'autorità competente; una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; le misure adottate);

- h) monitoraggio (assicura il controllo sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive);
- la VAS di piani e programmi deve essere effettuata tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni, pertanto nel processo possono essere utilizzati approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative;
 - la competenza alla VAS è attribuita allo Stato o alle Regioni, in ragione della titolarità della competenza all'approvazione del piano o programma oggetto della valutazione;
 - la procedura standard per lo svolgimento delle fasi di consultazione del processo di VAS è la conferenza dei servizi, come disciplinata dalla legge 241/90;
 - la VAS comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, lo studio preliminare ambientale e il rapporto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti ininfluenti della valutazione d'incidenza;
 - le procedure di VAS, VIA, AIA e valutazione d'incidenza devono essere coordinate e accorpate secondo modalità indicate.

Le prescrizioni specifiche nell'ordinamento giuridico della Regione Piemonte

La Regione Piemonte ha introdotto l'obbligo di verificare la compatibilità ambientale di piani e programmi già dal 1998 con i disposti dell'art. 20 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40⁷ recante *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”*. Tale obbligo, fatte salve alcune specifiche procedurali successivamente precisate con la D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 recante *“D.lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”*, di fatto può essere ricondotto all'obbligo di attivare il processo della Valutazione Ambientale Strategica, ancorché non esplicitamente richiamata con tale dizione.

⁷ Il testo normativo è stato successivamente modificato ed integrato dalla D.C.R. 27 giugno 2000, n. 8-16099 e dalla legge regionale 10 novembre 2000, n. 54. Gli allegati sono stati sostituiti con D.C.R. n. 211-34747 del 30 luglio 2008.

L'art. 20 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 dispone che *“Gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all’assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d’autorizzazione, sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell’ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e sono studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale.”*

In ossequio a tale disposizione legislativa, l’adozione e l’approvazione degli strumenti di programmazione e pianificazione e delle loro varianti sostanziali avviene, sin dal 1999:

- alla luce delle informazioni e dell’analisi di compatibilità ambientale (contenuta nella relazione generale) che valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell’attuazione del piano o del programma sull’uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l’aria, il clima, il paesaggio, l’ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione;
- tenendo conto anche delle osservazioni pervenute da parte di qualunque soggetto che, agli effetti della legge, può presentare all’autorità preposta all’approvazione dello strumento di pianificazione o programmazione osservazioni in ordine alla compatibilità ambientale, nel periodo di pubblicazione previsto dalla normativa di competenza.

A supporto dell’applicazione delle disposizioni dell’articolo 20, la Regione ha successivamente emanato:

- Comunicato del Presidente Della Giunta Regionale 15 novembre 2000 recante *“L.R. 14.12.1998 n. 40 - Applicazione dell’articolo 20 della legge regionale 14 dicembre 1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica.”*;
- Circolare del Presidente Della Giunta Regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET recante *“Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione” - Linee guida per l’analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell’articolo 20”*.

Successivamente alla promulgazione della Direttiva e del D.Lgs. 152/2006 di recepimento della Direttiva, la Regione Piemonte ha emanato la Delibera della Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931 recante *“D.lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi*

operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi", quale atto di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS.

Nella DGR, composta da due allegati: (Allegato I: *"Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica"*, riferimento per tutte le tipologie di piani e programmi da assoggettare alla procedura di VAS. Allegato II: *"Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica"*, riferimento per la pianificazione territoriale di rango comunale) è stata dichiarata la coerenza dell'articolo 20 della L.R. 40/98 con la Direttiva comunitaria e, al fine di garantire la piena compatibilità delle disposizioni regionali con il D.Lgs. 152/2006, sono stati specificati:

- i criteri per l'individuazione degli enti locali territoriali interessati;
- i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- le modalità di partecipazione delle regioni e province autonome confinanti al processo di VAS, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni nazionali in materia;
- le modalità per l'individuazione dei piani e programmi o progetti da sottoporre a VAS e per lo svolgimento della relative consultazioni;

che il comma 7 dell'articolo 7 del D.Lgs. 152/2006 demanda alla disciplina regionale.

A tale DGR sono poi seguiti, con riferimento alla procedura VAS relativa alle varianti strutturali al PRG formate ai sensi della L.R. 1/2007:

- il Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali, pubblicato sul B.U.R. n. 51 del 18 dicembre 2008, recante *"Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007 n.1"*;
- il Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali – Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, pubblicato sul B.U.R. n. 51 del 24 dicembre 2009, recante *"Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008"* nei quali sono fornite indicazioni applicative per il caso delle Varianti Strutturali formate ai sensi della L.R. 1/2007.

La Legge regionale 25 marzo 2013, n. 3 *"Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia"* e

la Legge regionale 12 agosto 2013, n. 17 “*Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l’anno 2013*” (Capo II, artt. 2-8), apportando integrazioni e modifiche alla Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 “*Tutela ed uso del suolo*”, hanno introdotto nell’ordinamento urbanistico piemontese il processo di VAS in coerenza con il dettato del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In particolare, con l’introduzione dell’articolo 3 bis (*Valutazione ambientale strategica*) nel corpo normativo della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) sono stati definiti i principi generali relativi all’integrazione della valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, definendo ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti e gli elementi essenziali del procedimento.

In sintesi, l’art. 3 bis della L.r. 56/77 e s.m.i. fissa le regole generali nei seguenti termini:

1. gli strumenti di pianificazione e le loro varianti garantiscono che le scelte di governo del territorio siano indirizzate alla sostenibilità ambientale (comma 1);
2. gli strumenti di pianificazione e le loro varianti valutano gli impatti ambientali producibili dalle azioni in progetto, tenuto conto delle analisi delle alternative (comma 1);
3. in conformità alla normativa comunitaria, statale e regionale in materia di VAS, gli strumenti di pianificazione contengono specifici obiettivi di qualità ambientale (comma 2);
4. al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole tali strumenti sono formati e approvati tenendo conto del processo di VAS, in applicazione delle disposizioni di cui alla legge medesima (comma 2);
5. la VAS si svolge in modo integrato con le procedure urbanistiche, sulla base di idonea documentazione tecnica predisposta dal soggetto proponente il piano e tenendo conto delle risultanze emerse dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dai contributi del processo partecipativo (comma 3);
6. la VAS, se attivata, prosegue durante la gestione del piano con il monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti alla sua attuazione (comma 3);
7. per gli strumenti di pianificazione comunale la VAS si articola nelle seguenti fasi (comma 4):
 - a) redazione del documento preliminare;
 - b) eventuale verifica di assoggettabilità;
 - c) specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
 - d) redazione del rapporto ambientale, del piano di monitoraggio e della sintesi non tecnica;
 - e) espressione del parere motivato, da rendere prima dell’approvazione dello strumento;

- f) redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante della deliberazione conclusiva di approvazione;
 - g) monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti all'attuazione dello strumento.
8. il soggetto proponente, se ritiene di assoggettare gli strumenti di pianificazione direttamente alla VAS, può attivare la fase di specificazione senza svolgere la verifica di assoggettabilità (comma 5);
 9. il soggetto proponente, nelle diverse fasi di formazione dei singoli piani e delle relative varianti, assicura, per via telematica, la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico, garantendo forme di partecipazione e di divulgazione dei risultati delle analisi ambientali effettuate e degli esiti della VAS (comma 6);
 10. il soggetto proponente garantisce, altresì, in caso di effetti ambientali interregionali o transfrontalieri, la consultazione delle regioni e degli enti locali o dello Stato membro interessati dagli impatti (comma 6);
 11. l'autorità competente alla VAS è individuata nell'amministrazione preposta all'approvazione del piano, purché dotata dell'Organo tecnico (struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale) istituito ai sensi dell'articolo 7 della Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 *"Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"* (comma 7);
 12. nel caso dei PRG e delle loro varianti (escluse le varianti parziali ex art. 17, comma 5), l'assoggettabilità al processo valutativo e il parere di compatibilità sono formulati sulla base delle indicazioni espresse dai soggetti con competenze ambientali nell'ambito della conferenza di copianificazione e valutazione descritta e normata all'articolo 15 bis della medesima L.R. 56/77 (comma 9);
 13. il parere della Regione, espresso in conferenza dal rappresentante unico dell'ente, assume carattere vincolante in merito all'assoggettabilità al processo valutativo (comma 9);
 14. ai fini della trasparenza e della partecipazione al processo valutativo, la documentazione inerente alla VAS è resa disponibile nel sito informatico del soggetto proponente il piano (comma 10);
 15. al termine del procedimento di VAS sono, altresì, pubblicati in tale sito (comma 10):
 - a) il parere motivato;
 - b) la dichiarazione di sintesi;
 - c) il piano di monitoraggio ambientale.

Successivamente, al fine di semplificare lo svolgimento della fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale e di rendere il più possibile omogenei e adeguati i processi di valutazione ambientale degli strumenti urbanistici, con la Deliberazione della Giunta Regionale 12 gennaio 2015, n. 21-892, recante <<*Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*>>, è stato approvato il documento <<*"Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*>> quale documento tecnico di indirizzo per la redazione del Rapporto Ambientale e riferimento per la predisposizione del documento tecnico preliminare da presentare in fase di specificazione.

In ultimo, con la Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 recante *"Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"* sono:

- stati forniti indirizzi e criteri per lo svolgimento del processo di VAS degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, come previsto all'articolo 3 bis, comma 8 della L.r. 56/1977 e specificate le disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione delle varianti, come previsto all'art. 16 bis, comma 7 e all'art. 17, comma 11 oppure, per l'approvazione degli strumenti esecutivi, come previsto all'art. 40, comma 8 della medesima L.r. 56/1977 (Allegato 1 - *Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS*);
- stati fornite indicazioni per semplificare lo svolgimento e per rendere omogenea, e allo stesso tempo adeguata, la redazione dei relativi elaborati tecnici della verifica di assoggettabilità a VAS degli Strumenti Urbanistici Esecutivi (Allegato 2 - *Indicazioni per la redazione del documento tecnico di verifica di assoggettabilità a VAS degli Strumenti Urbanistici Esecutivi*).
- stati rivisti e sostituiti i contenuti dell'Allegato II alla citata DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931, nonché quelli del Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia: *"Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1"* e del Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia *"Ulteriori linee guida per l'applicazione della*

procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008”.

I principi generali e le procedure per lo svolgimento della VAS, con riferimento alla pianificazione territoriale di rango comunale, definiti dalle disposizioni regionali sono così riassumibili:

- la VAS:
 - è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell’ambiente e di protezione della salute umana ed è diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole;
 - costituisce un importante strumento d’integrazione di valutazioni ambientali nei piani che possono avere effetti significativi sull’ambiente;
 - è preordinata a garantire che gli effetti sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei piani siano presi in considerazione, dalla fase preparatoria alla fase dell’attuazione, con una valutazione ed un monitoraggio che si sviluppano in modo integrato agli stadi fondamentali del ciclo di vita del piano o programma;
 - rappresenta un supporto alla pianificazione/programmazione finalizzato a consentire, durante l’iter decisionale, la ricerca e l’esame di alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale e la verifica delle ipotesi programmatiche, mediando e sintetizzando obiettivi di sviluppo socioeconomico e territoriale ed esigenze di sostenibilità ambientale;
- i piani che possono avere effetti significativi sull’ambiente devono essere sottoposti a VAS durante la fase preparatoria ed anteriormente alla sua adozione, in modo che le considerazioni ambientali siano effettivamente esaminate nell’iter decisionale e valutate ai fini delle scelte finali;
- l’Amministrazione cui compete l’approvazione del piano o programma assume il ruolo di Autorità Competente; tale funzione dovrà essere assicurata tramite l’Organo tecnico istituito ai sensi della L.R. 40/98; nel caso in cui l’Amministrazione comunale assume anche il ruolo di Autorità competente per la VAS (caso in cui l’approvazione del piano compete al Comune), è necessario che nel procedimento sia garantita la terzietà dell’Autorità competente per la VAS

assicurando che l'Organo cui compete l'adozione e l'approvazione del piano sia differente dall'Organo che assume il ruolo di Autorità Competente, cui compete l'espressione del parere motivato, e che il responsabile del procedimento di valutazione sia diverso dal responsabile del procedimento di pianificazione.

MOTIVAZIONE PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VAS AL PROGRAMMA

Il Piano/Programma oggetto del presente documento, come sarà meglio specificato nel successivo capitolo del presente Rapporto preliminare, riguarda la modifica, estesa anche alle aree del distretto ospedaliero "Molinette", "Sant'Anna" e "Regina Margherita", dell'"*Accordo di Programma finalizzato all'attuazione di un programma d'interventi, con valenza di Piano Particolareggiato nell'ambito delle aree Avio – Oval, per la realizzazione del Palazzo degli uffici regionali, dei nuovi comparti edilizi e delle opere infrastrutturali connesse*", stipulato il 5 novembre 2009. Tale modifica del Programma prefigurerà e specificherà un nuovo assetto territoriale, nuove funzioni e relative quantità edificatorie all'ambito delle aree Avio – Oval e alle aree del distretto ospedaliero "Molinette", "Sant'Anna" e "Regina Margherita".

Benché allo stato attuale non sia ancora definito tale assetto, non siano ancora elencate le funzioni delle differenti porzioni di territorio né l'entità delle quantità edificatorie e delle superfici fondiari e territoriali attribuite ad esse, appare ragionevole ipotizzare, anche sulla scorta degli approfonditi studi preparatori svolti dagli Uffici della Regione Piemonte, che la modifica del Programma prefigurerà, così come il Programma d'origine, la realizzazione (e/o la modifica) di opere elencate negli Allegati II, III, IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., recepiti negli allegati A e B alla L.r. 40/1998 (progetti edilizi di sviluppo e riassetto urbano, all'interno di aree urbane esistenti, che interessano superfici superiori ai 10 ettari; costruzione di parcheggi con capacità superiore a 500 posti auto).

Il progetto originario del Programma (che oggi è oggetto di modifica) venne accompagnato da un processo di Valutazione degli effetti ambientali mediante l'assoggettamento al processo di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi del Titolo II "LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA" del D.lgs. 152/2006, dell'Art. 20 della L.r. 40/1998 e della DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, conclusosi con il *Parere motivato di compatibilità ambientale* espresso nella Deliberazione della Giunta Regionale 24 novembre 2008, n. 16-10120 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte N. 48, Supplemento Ordinario n. 2, del 27 novembre 2008.

Il progetto del Palazzo della Regione, oltre ad essere stato sottoposto ad uno studio di prefattibilità ambientale ai sensi dell'art. 21 del D.P.R. 554/1999, venne sottoposto ad ulteriori verifiche degli impatti ambientali prodotti mediante l'assoggettamento alla Fase di verifica (screening) della procedura di VIA, ai sensi del Titolo III "LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE" del D.lgs. 152/2006 e dell'Art. 10 della L.r. 40/1998, conclusasi con la decisione di escludere il progetto dallo svolgimento dalla Fase di valutazione della procedura di VIA (ex Artt. da 21 a 28 del D.lgs. 152/2006 e Art. 12 della L.r. 40/1998), subordinata al rispetto di specifiche prescrizioni, espressa nella Determina Dirigenziale 15 dicembre 2008, n. 543 della struttura regionale Codice DA 0800, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte N. 52 del 24 dicembre 2008.

Il progetto del parcheggio inerente il Palazzo della Regione venne sottoposto ad ulteriori verifiche degli impatti ambientali prodotti mediante l'assoggettamento alla Fase di verifica (screening) della procedura di VIA, ai sensi del Titolo III "LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE" del D.lgs. 152/2006 e dell'Art. 10 della L.r. 40/1998, conclusasi con la decisione di escludere il progetto dallo svolgimento dalla Fase di valutazione della procedura di VIA (ex Artt. da 21 a 28 del D.lgs. 152/2006 e Art. 12 della L.r. 40/1998), subordinata al rispetto di specifiche prescrizioni, espressa nella Determina Dirigenziale cronologico n. 810 del 15 dicembre 2008 del Dirigente del SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO della CITTÀ DI TORINO.

Pertanto, sia per i pregressi sopra riassunti, sia in ragione del fatto che il Programma è da classificarsi quale *Programma elaborato per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli Allegati II, III, IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*, viene sottoposto alla Fase di valutazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica, nel rispetto del dettato dell'articolo 6 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nel processo di VAS, inoltre, in coerenza con il paragrafo 4.1 delle Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome di cui al decreto ministeriale 30 marzo 2015, n. 52, come anche specificato nella Circolare del Presidente della Giunta regionale 27 aprile 2015, n. 3/AMB, saranno valutati gli effetti cumulativi delle opere la cui localizzazione è definita dal Programma in esame, con i progetti, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione (esclusi, quindi, i progetti di modifica o estensione di opere esistenti) appartenenti alla medesima categoria progettuale,

approvati e previsti nel medesimo contesto ambientale e territoriale interessato, definito, secondo i criteri stabiliti dalle medesime Linee guida, in un fascia di un chilometro (trattandosi di per le opere areali) a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dai progetti definiti dal Programma in esame.

FASI OPERATIVE DEL PROCESSO DI VAS

Con riferimento al combinato disposto:

- dalla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 27 giugno 2001 n. 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente,
- dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante *“Norme in materia ambientale”*, successivamente integrato e modificato con il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 recante *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”*;
- dalla Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”* e s.m.i.;
- dalla La Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 *“Tutela ed uso del suolo”* e s.m.i., in particolare come modificata e integrata dalla Legge regionale 25 marzo 2013, n. 3 *“Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia”* e la Legge regionale 12 agosto 2013, n. 17 *“Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013”*;
- Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 *“Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)”*;

le fasi del processo di VAS inerente il Programma possono essere così previste:

- a) svolgimento della fase di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale (fase di scoping);
- b) elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) svolgimento di consultazioni;
- d) valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- e) espressione di un parere motivato;
- f) informazione sulla decisione;

g) monitoraggio;

In appendice è riportato uno schema ove è riportata la possibile configurazione della procedura di svolgimento delle sopra elencate fasi, l'integrazione e il coordinamento di esse con la procedura di approvazione dell'Accordo di Programma.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

In osservanza ai disposti della normativa comunitaria, statale e regionale, sarà garantita la partecipazione:

- dei Soggetti con competenza ambientale, mediante:
 - la messa a disposizione della proposta di programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni (sia con il pubblico sia con i Soggetti con competenza ambientale);
 - il coinvolgimento diretto, attraverso la partecipazione ai lavori della Conferenza dei Servizi, nelle fasi di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale (fase di scoping) e di valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- del pubblico interessato e del pubblico, mediante le procedure di avviso, pubblicazione, deposito e messa a disposizione della proposta di programma e del rapporto ambientale; in tali circostanze chiunque potrà prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare osservazioni anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

INDICAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO VAS: PROPONENTE, AUTORITÀ COMPETENTE E AUTORITÀ PROCEDENTE

In ossequio ai disposti della normativa comunitaria, statale e regionale, i Soggetti coinvolti nel processo VAS sono:

- Regione Piemonte, nella funzione di Proponente, poiché è essa che promuove la modifica del Programma;
- Regione Piemonte e Città di Torino, nella funzione di Autorità Procedente, poiché l'Accordo di Programma richiede l'Approvazione da parte di Organi delle due Amministrazioni;
- Regione Piemonte, nella funzione di Autorità Competente, in considerazione del fatto che l'Accordo di Programma assume efficacia a seguito della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regione Piemonte del Decreto del Presidente della Giunta Regionale di approvazione.

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

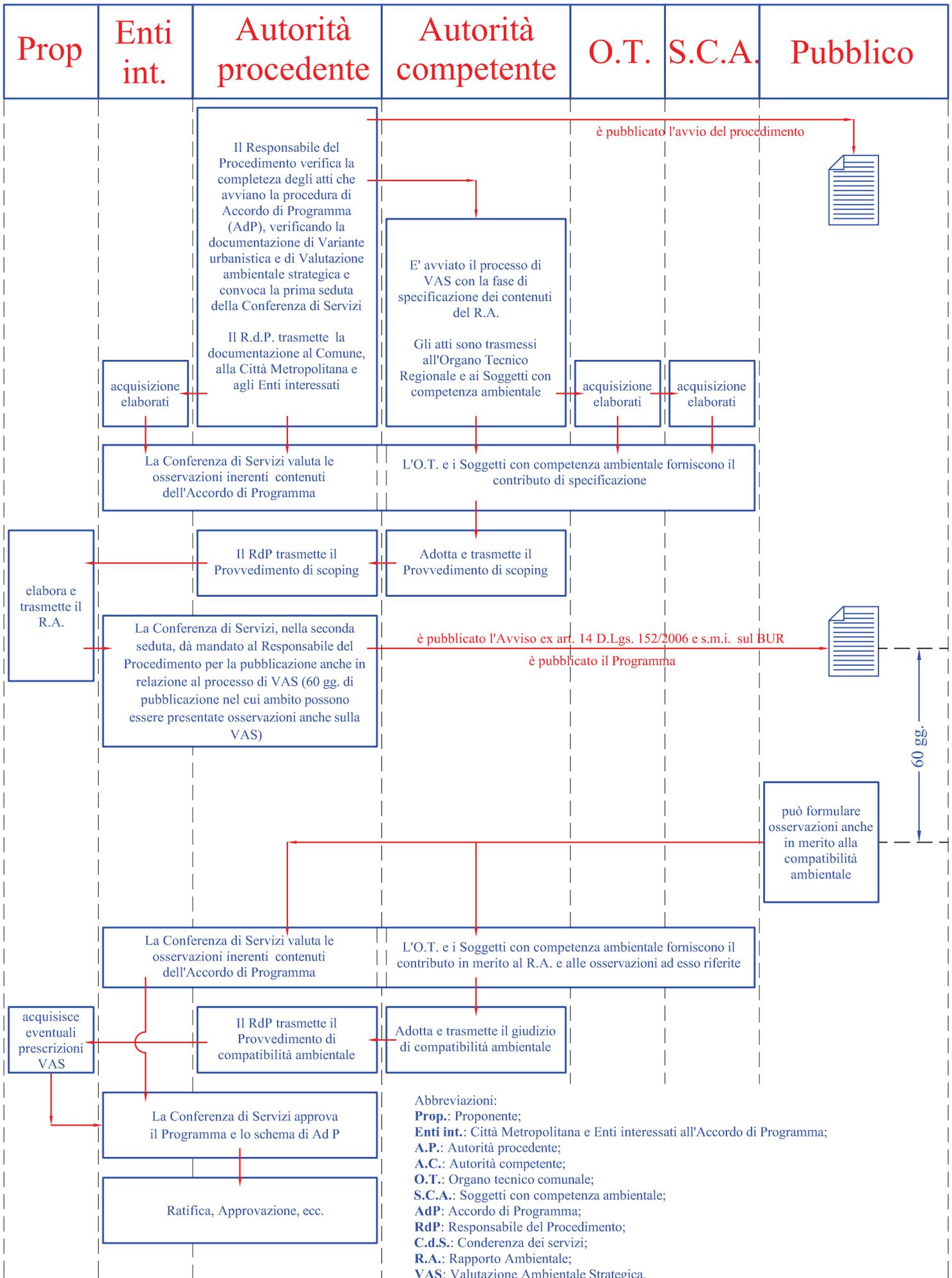
In osservanza ai disposti della normativa comunitaria, statale e regionale, nonché con riferimento alle verifiche e valutazioni degli effetti e degli impatti ambientali svolte per l'approvazione dell'Accordo di Programma d'origine e dei relativi progetti di opere, i Soggetti competenti in materia ambientale che si prevede di coinvolgere sono:

elencati in ordine alfabetico

- A.R.P.A - Direzione Prov.le di Torino;
- CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO – Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali;
- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO – SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE (già DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE);
- ORGANO TECNICO COMUNALE V.I.A.;
- ORGANO TECNICO REGIONALE V.I.A.;
- SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO (già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI TORINO, ASTI, CUNEO, BIELLA, VERCELLI e SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE E DEL MUSEO ANTICHITÀ EGIZIE).

Tale primo elenco potrà essere oggetto di integrazioni e modifiche nell'ambito delle consultazioni preliminari che saranno avviate tra l'Autorità procedente e l'Autorità competente e nell'ambito della fase di specificazione.

SCOPING E VALUTAZIONE ACCORDO DI PROGRAMMA



INFORMAZIONI GENERALI SUL PROGRAMMA

SINTESI DEI PROVVEDIMENTI PREGRESSI

Il Programma oggetto del processo di VAS riguarda l'area "Avio-Oval" e le aree del distretto ospedaliero "Molinette", "Sant'Anna" e "Regina Margherita" i cui trascorsi sono illustrati nel documento tecnico "Linee di Sviluppo" per la realizzazione del "Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione"⁸, di seguito sintetizzati.

Area "Avio-Oval"

L'area AVIO-OVAL è oggi classificata dal vigente Piano Regolatore Generale della Città di Torino (PRG), in esito all'"*Accordo di Programma finalizzato all'attuazione di un programma d'interventi, con valenza di Piano Particolareggiato nell'ambito delle aree Avio – Oval, per la realizzazione del Palazzo degli uffici regionali, dei nuovi comparti edilizi e delle opere infrastrutturali connesse*" stipulato il 5 novembre 2009, quale Zona Urbana di Trasformazione (Z.U.T.) denominata "Ambito 12.32 AVIO-OVAL"; ha una superficie territoriale pari a mq. 317.350; ha una capacità fabbricativa complessiva massima realizzabile pari a mq. 283.675 m² di Superficie Lorda di Pavimento (SLP), di cui: 158.675 m² con i seguenti mix funzionali: Residenza massimo 50%, ASPI massimo 20%, Eurotorino (attività espositive, congressuali, terziarie, ricettive, produttive e innovative, università, centri di ricerca) minimo 30%; 30.000 m² per l'impianto Oval; 95.000 m² destinati alla realizzazione del Palazzo degli uffici regionali e sede del Consiglio Regionale o altri edifici di interesse generale.

L'area è articolata in otto Comprensori:

- Comprensorio 1a - Fiera Oval, destinazione attrezzature di interesse generale ex articolo 22 Legge Regionale 10 dicembre 1977 n. 56 e s.m.i., con SLP massima realizzabile pari a 30.000 m² (di cui mq. 25.000 impianto Oval esistente e mq. 5.000 per ampliamenti e collegamenti con altri padiglioni);
- Comprensorio 1b - Fiera Lingotto, destinazione servizi pubblici (area privata da assoggettare ad uso pubblico);
- Comprensorio 2 - Regione Piemonte, destinazione attrezzature di interesse generale ex articolo 22 Legge Regionale 10 dicembre 1977 n. 56 e s.m.i., con SLP massima realizzabile pari a 95.000 m² ove è in corso di ultimazione il Palazzo Unico degli Uffici Regionali (70.000

⁸ Il documento è stato approvato dalla Città di Torino con Deliberazione della Giunta Comunale 18 ottobre 2016 (mecc. n. 2016 04631/009).

m² di SLP) e sono in corso di realizzazione le opere di infrastrutturazione generale ad esso connesse (Viabilità, parcheggi interrati e sistemazioni superficiali);

- Comprensorio 3 - Parco Urbano, destinazione servizi pubblici (verde);
- Comprensorio 4 - Passo Buole, destinazione residenza, ASPI ed Eurotorino, con SLP massima realizzabile pari a 48.268 m²;
- Comprensorio 5 - Nizza, destinazione residenza, ASPI ed Eurotorino, con SLP massima realizzabile pari a 48.268 m²;
- Comprensorio 6a - R.F.I. Nord, destinazione residenza, ASPI ed Eurotorino con SLP massima realizzabile pari a 40.390 m²;
- Comprensorio 6b - R.F.I. Sud, destinazione residenza con SLP massima realizzabile pari a 21.748 m².

L'impianto urbanistico generale approvato con l'Accordo di Programma prevede:

- la realizzazione di un nuovo sistema viabilistico caratterizzato da:
 - un nuovo asse stradale lungo la ferrovia che consente il collegamento dell'esistente viabilità di accesso all'Oval con il sottopasso di Corso Spezia e con la via Passo Buole.
 - un sistema per la viabilità motorizzata prevalentemente ipogeo collegato con l'esistente sottopasso del Lingotto, con la via Nizza e con l'asse stradale di superficie lungo la ferrovia, che consente l'accesso ai comprensori dell'area Avio-Oval, l'accesso alle funzioni in essa previste, l'accesso ai parcheggi interrati e consentirà l'attraversamento dell'area riservando così le aree di superficie agli spazi a verde e alla mobilità pedonale e ciclabile;
 - un sistema per la viabilità pedonale organizzata in una rete di percorsi in grado di collegare i poli urbani esistenti e previsti;
- la realizzazione di una nuova stazione, caratterizzata da una tipologia a ponte sulla fascia dei binari in cui l'attacco a terra sul lato est deve essere integrato con il progetto architettonico dell'area Avio-Oval al fine di ricucire e connettere i due versanti urbani ora separati, fornendo al contempo le migliori condizioni di accessibilità;
- l'integrazione delle diverse attività di superficie con un'area a parco, anche al fine di consentire una connessione con l'area fieristica che può ritrovare, con nuovi affacci e accessi da sud, una significativa valorizzazione, ampia visibilità e autonomia funzionale.

Il progetto originario del Programma, come già detto sopra, venne accompagnato da un processo di Valutazione degli effetti ambientali mediante l'assoggettamento al processo di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi del Titolo II "LA VALUTAZIONE AMBIENTALE

STRATEGICA” del D.lgs. 152/2006, dell’Art. 20 della L.r. 40/1998 e della DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, conclusosi con il *Parere motivato di compatibilità ambientale* espresso nella Deliberazione della Giunta Regionale 24 novembre 2008, n. 16–10120 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte N. 48, Supplemento Ordinario n. 2, del 27 novembre 2008.

Distretto Ospedaliero Molinette, Sant’Anna e Regina Margherita

Le aree del Distretto Ospedaliero Molinette, Sant’Anna e Regina Margherita sono oggi classificata dal vigente PRG, quali Servizi pubblici “S” “Aree a verde pubblico, a servizi pubblici e a servizi assoggettati all’uso pubblico”, in particolare lettera “h”: “Aree per le attrezzature sociali, sanitarie ospedaliere”. In esse sono ammesse “attrezzature sanitarie di interesse generale (ospedali, cliniche)” e le destinazioni accessorie strettamente pertinenti e connesse allo svolgimento dell’attività principale quali attività commerciali al dettaglio, pubblici esercizi e attività artigianali di servizio, entro il limite del 25% della SLP esistente o in progetto.

Inoltre, al fine di garantire l’elevato valore storico–ambientale di gran parte degli edifici del Complesso delle Molinette, il PRG prescrive interventi volti alla conservazione, al risanamento e alla riqualificazione del rilevante patrimonio edilizio esistente. In particolare, una parte dei fabbricati è ricompresa negli “Edifici di particolare interesse storico”, appartenenti al gruppo 4 “Edifici di valore documentario” per i quali sono specifiche prescrizioni.

Infine, ancora sotto il profilo della valenza paesaggistica, una porzione dell’area ove insiste l’Ospedale “Regina Margherita-Sant’Anna” è segnalata fra gli “Immobili vincolati oggetto di notifica Ministeriale”, ai sensi del Decreto Legislativo n. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

CONTENUTI DEL PROGRAMMA OGGETTO DEL PRESENTE RAPPORTO

La modifica dell’*“Accordo di Programma finalizzato all’attuazione di un programma d’interventi, con valenza di Piano Particolareggiato nell’ambito delle aree Avio – Oval, per la realizzazione del Palazzo degli uffici regionali, dei nuovi comparti edilizi e delle opere infrastrutturali connesse”*, prefigurerà e specificherà un nuovo assetto territoriale, nuove funzioni e relative quantità edificatorie da attribuire alle aree Avio–Oval, al fine di rendere possibile l’insediamento del nuovo *“Parco della salute, della ricerca e dell’innovazione della Città di Torino”* su tali aree e, nel contempo per specifico indirizzo assegnato dalla Giunta Comunale della Città di Torino con Deliberazione 18 ottobre 2016 n. mecc. 2016 04631/009, prefigurerà e specificherà le

funzioni delle aree dell'Ospedale Molinette e degli Ospedali Sant'Anna e Regina Margherita, in accordo con i seguenti indirizzi stabiliti nella medesima deliberazione:

<<A seguito degli approfondimenti condotti dal gruppo di lavoro, appositamente costituito dalla Regione Piemonte per la definizione del fabbisogno delle varie componenti del futuro Parco della Salute, è stata aggiornata la SLP massima complessiva realizzabile nell'Ambito Avio-Oval che viene così ridefinita in 370.000 mq., di cui circa 208.000 mq. destinati al "Parco della Salute" (salvo ulteriori adeguamenti che potranno emergere in sede di Accordo di Programma), oltre ai 100.000 mq di SLP già utilizzati per il Palazzo Unico della Regione e l'impianto Oval. Viene altresì confermata la SLP di proprietà di F.S. Sistemi Urbani S.r.l., già prevista nell'Accordo di Programma vigente, pari a circa 62.000 mq. con le destinazioni d'uso Eurotorino, ASPI, Residenza (prevalentemente residenze universitarie), funzioni che, integrando le Attività di Interesse Generale, risultano utili alla necessaria polifunzionalità del "Parco della Salute". Le attività commerciali insediabili nella destinazione ASPI vengono comunque limitate al 20% circa della SLP realizzabile e dovranno essere indirizzate alla promozione del commercio di vicinato in luogo delle grandi strutture di vendita. Deve essere altresì garantita una quota minima del 20% della SLP destinata a residenza, ad housing sociale.

Al fine di creare un elevato livello di qualità urbana e ambientale nonché di valorizzare le funzioni esistenti e previste, deve inoltre essere garantita una significativa presenza di spazi attrezzati a verde tale da consentire la creazione di un nuovo importante fronte delle attività fieristiche dell'Oval e del Lingotto verso sud creando, altresì, un sistema di connessioni verdi tra Via Nizza e il collegamento con la Stazione Lingotto. In sede di strumento urbanistico esecutivo, che dovrà essere di iniziativa pubblica, dovranno essere individuate le migliori soluzioni progettuali atte a garantire la massima estensione delle superfici permeabili e a verde arricchito, da alberature ad alto fusto.

La riorganizzazione del polo ospedaliero cittadino e del "Parco della Salute" deve dunque prevedere la contestuale progettazione e utilizzazione, oltre che dell'area Avio-Oval, anche delle aree del distretto ospedaliero "Molinette", "Sant'Anna" e "Regina Margherita", onde evitare fenomeni di abbandono degli immobili e promuovere e orientare la riconversione dei compendi dismessi dall'uso ospedaliero, nell'ambito del più ampio e organico disegno del "Parco della Salute".

In particolare, la riqualificazione del complesso delle Molinette e del Sant'Anna sarà prioritariamente finalizzata a renderlo parte integrante del tessuto cittadino mantenendo

l'impianto originario di valore storico. L'integrazione con il tessuto circostante dovrà valorizzare i percorsi interni e, eliminando le relative superfetazioni oggi presenti, creare nuovi spazi pubblici di relazione sui quali potranno insediarsi attività plurifunzionali. Sarà, altresì, necessario uno specifico studio preliminare degli interventi di riqualificazione esteso a ciascun Ambito con il compito di coordinare il progetto urbano e individuare puntualmente, d'intesa con la competente Soprintendenza alle Belle Arti e al Paesaggio, i tipi di intervento ammessi.

Con riguardo al complesso ospedaliero Regina Margherita, si conferma la possibilità di procedere con interventi di radicale ristrutturazione urbanistica e nuovo impianto.

La progettazione degli interventi per l'Ambito Molinette e per l'Ambito Sant'Anna-Regina Margherita dovrà essere oggetto di apposito studio unitario, che consenta di valutare il corretto inserimento architettonico e ambientale degli interventi stessi. L'attuazione avverrà con strumento urbanistico esecutivo di iniziativa pubblica, nel quale dovranno essere individuate le migliori soluzioni progettuali atte a garantire la massima estensione delle superfici permeabili e a verde arricchito, ove possibile, da alberature ad alto fusto. Al fine di integrare funzionalmente il Parco della Salute potranno essere insediate: attrezzature di interesse generale, attrezzature di interesse comune, residenze (con un minimo del 20% destinato a housing sociale), residenze universitarie, residenze protette, centri per la riabilitazione sociale, centri di ricerca, attività innovative, attività espositive e congressuali, attività ricettive, attività commerciali connesse e uffici.

Nelle more della realizzazione del disegno complessivo del "Parco della Salute", al fine di garantire la continuità ed adeguatezza dell'assistenza sanitaria/ospedaliera, sarà possibile utilizzare, anche attraverso una progettazione modulare, le aree del distretto ospedaliero "Molinette", "Sant'Anna" e "Regina Margherita" secondo le esigenze che si renderanno man mano necessarie. A tal fine potrà essere altresì valutato l'utilizzo dell'area "Bacigalupo", sita all'incrocio di corso Spezia con via Ventimiglia, attualmente destinata a servizi pubblici-parcheggio. Tali criteri ed indirizzi saranno oggetto di puntuale verifica e formalizzazione dei relativi impegni in sede di Accordo di Programma.>>

Pertanto la modifica riguarda le seguenti aree situate nel quadrante sud-est del territorio della Città di Torino e comprese nel territorio della Circoscrizione Amministrativa n. 8 "San Salvario-Cavoretto-Borgo Po-Nizza Millefonti-Lingotto-Filadelfia":

- "Avio-Oval", su cui insistono il costruendo Palazzo della Regione Piemonte, con i parcheggi e con le opere di sistemazione superficiale ad esso connesse;
- "Ospedale Molinette", su cui insiste il complesso ospedaliero San Giovanni Battista;

- “Ospedali Sant’Anna e Regina Margherita”, su cui insistono gli Ospedali Sant’Anna e Regina Margherita.

ORIZZONTE TEMPORALE DEL PROGRAMMA

Sulla scorta delle attuali conoscenze, che saranno comunque ulteriormente sviluppate e se del caso integrate nell’ambito delle successive fasi di progettazione, la modifica in progetto non incide sulla validità temporale dell’*“Accordo di Programma finalizzato all’attuazione di un programma d’interventi, con valenza di Piano Particolareggiato nell’ambito delle aree Avio – Oval, per la realizzazione del Palazzo degli uffici regionali, dei nuovi comparti edilizi e delle opere infrastrutturali connesse”*.

STRUMENTI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Sulla scorta delle attuali conoscenze che, come detto, saranno comunque ulteriormente sviluppate e integrate nell’ambito delle successive fasi di progettazione, le aree Avio – Oval saranno attuate in diretta applicazione della modifica in progetto, mediante operazioni di Partenariato Pubblico Privato.

In ossequio agli indirizzi della Giunta Comunale sopra riassunti, *“La progettazione degli interventi per l’Ambito Molinette e per l’Ambito Sant’Anna-Regina Margherita dovrà essere oggetto di apposito studio unitario, che consenta di valutare il corretto inserimento architettonico e ambientale degli interventi stessi. L’attuazione avverrà con strumento urbanistico esecutivo di iniziativa pubblica, nel quale dovranno essere individuate le migliori soluzioni progettuali atte a garantire la massima estensione delle superfici permeabili e a verde arricchito, ove possibile, da alberature ad alto fusto.”*

FINALITÀ DEL PROGRAMMA

La finalità della modifica dell’*“Accordo di Programma finalizzato all’attuazione di un programma d’interventi, con valenza di Piano Particolareggiato nell’ambito delle aree Avio – Oval, per la realizzazione del Palazzo degli uffici regionali, dei nuovi comparti edilizi e delle opere infrastrutturali connesse”* può essere così descritta e riassunta:

- rendere possibile l’insediamento del nuovo *“Parco della salute, della ricerca e dell’innovazione della Città di Torino”* sulle aree Avio–Oval;
- rendere possibile il riutilizzo delle aree dell’Ospedale Molinette e degli Ospedali Sant’Anna e Regina Margherita.

Tali finalità sono conseguite mediante le azioni, riassunte qui di seguito e nella successiva tabella, desumibili dal documento <<“Linee di Sviluppo” per la realizzazione del “Parco della Salute, della Ricerca e dell’Innovazione”>> approvato dalla Giunta Comunale della Città di Torino con Deliberazione 18 ottobre 2016 n. mecc. 2016 04631/009 cui si rimanda per la lettura integrale:

1. prefigurare e specificare le nuove funzioni e relative quantità edificatorie da attribuire alle aree Avio–Oval;
2. prefigurare e specificare l’assetto territoriale delle aree Avio–Oval (definizione dell’articolazione spaziale delle diverse funzioni e rappresentazione dei perimetri che delimitano le diverse aree di intervento);
3. prefigurare e specificare le nuove funzioni e relative quantità edificatorie da attribuire alle aree dell’Ospedale Molinette e degli Ospedali Sant’Anna e Regina Margherita, definendo anche indirizzi per il riuso dell’Ospedale Molinette e degli Ospedali Sant’Anna e Regina Margherita al fine di conseguire un corretto inserimento architettonico e ambientale degli interventi funzionali a tale riuso.

Azione	Descrizione
Azione 1	Prefigurare e specificare le nuove funzioni e relative quantità edificatorie da attribuire alle aree Avio–Oval.
Azione 2	Prefigurare e specificare l’assetto territoriale delle aree Avio–Oval mediante: <ul style="list-style-type: none"> • definizione dell’articolazione spaziale delle diverse funzioni; • rappresentazione dei perimetri che delimitano le diverse aree di intervento.
Azione 3	Prefigurare e specificare le nuove funzioni e relative quantità edificatorie da attribuire alle aree dell’Ospedale Molinette e degli Ospedali Sant’Anna e Regina Margherita, definendo anche indirizzi per il riuso dell’Ospedale Molinette e degli Ospedali Sant’Anna e Regina Margherita al fine di conseguire un corretto inserimento architettonico e ambientale degli interventi funzionali a tale riuso.

Tabella 2 – Sintesi delle Azioni del Programma

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

Il Programma in esame è inquadrabile nell'alveo del sistema della legislazione urbanistica regionale fondato su di un "sistema di piani" ordinati gerarchicamente e "verticalmente", da cui derivano il controllo e la regolazione dell'uso del suolo che vede, a cascata dall'alto verso il basso, i seguenti strumenti di pianificazione:

- a livello regionale, il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che esplicano e ordinano gli indirizzi, l'uno di pianificazione territorio l'altro dei valori paesaggistici, del territorio regionale;
- a livello provinciale, o di area metropolitana, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), o il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana (PTCM), che delinea l'assetto strutturale del territorio e fissa i criteri per la disciplina delle trasformazioni, in conformità agli indirizzi di pianificazione regionale;
- a livello comunale, il Piano Regolatore Generale (PRG), ed i sott'ordinati Strumenti Urbanistici Esecutivi (SUE) con il quale il Comune esercita le proprie competenze in materia di pianificazione e gestione del territorio, finalizzati al soddisfacimento delle esigenze sociali delle comunità locali;

dove il livello sott'ordinato deve rispettare gli indirizzi, i criteri e le prescrizioni dei livelli sovraordinati.

RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Il contesto programmatico di riferimento, di livello sovraordinato, specificatamente analizzato per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità e la verifica di coerenza e di soddisfacimento degli indirizzi, dei criteri e delle prescrizioni di natura ambientale cui sottoporre il Programma, considerato che:

- nell'ambito del sistema della legislazione urbanistica regionale sopra riassunto, fondato su di un "sistema di piani" ordinati gerarchicamente e "verticalmente", la coerenza con il livello di pianificazione immediatamente sovraordinato implica, per la proprietà transitiva insita nel sistema, la coerenza con tutti i livelli di pianificazione sovraordinati;

- per dettato del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. possono essere utilizzati approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali;

è costituito dal processo di VAS dei seguenti piani:

- Piano Paesistico Regionale-PPR;
- Piano Territoriale Regionale-PTR;
- Piano Territoriale di Coordinamento-PTC2;

dai quali, per transizione, deriva l'analisi indiretta dei piani e programmi di rango regionale, nazionale e internazionale che essi hanno assunto quale riferimento, elencati tutti nel Rapporto Ambientale PTR, Capitolo 6, pp. 87-118, nel Rapporto Ambientale PPR, Capitolo 6, pp. 95-124, nel Rapporto Ambientale PTC2, Capitolo 4, pp. 29-45 e qui di seguito richiamati per estratto:

- Piani Regionali Settoriali;
 - Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
 - Piano di Tutela delle Acque (PTA);
 - Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
 - Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO);
 - Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'Aria (PRQA);
 - Piani Forestali Territoriali (PFT);
 - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR);
 - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
 - Piano Regionale dell'infomobilità (PRIM);
 - Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR);

PIANO TERRITORIALE REGIONALE-PTR e PIANO PAESISTICO REGIONALE-PPR

I due piani hanno avuto un processo di VAS parallelo e sviluppato su di Rapporti Ambientali coordinati. In entrambi i rapporti, a pag. 152 di quello del PTR e a pag. 157 di quello del PPR, è elencato il set di obiettivi, univoco nei contenuti, riportato nella tabella seguente.

TEMI	OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO
Aria	1 Ridurre le emissioni di inquinanti Aria atmosferici
	2 Ridurre le emissioni di gas climalteranti
Acqua	3 Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
	4 Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
	5 Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
Suolo	6 Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
	7 Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento

TEMI	OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO
	8 Recuperare gli equilibri idrogeologici
	9 Contenere il consumo di suolo
	10 Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
Rifiuti	11 Ridurre la produzione di rifiuti
	12 Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti
	13 Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
Rumore	14 Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale
	15 Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
Natura e biodiversità	16 Tutelare le aree protette
	17 Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
	18 Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat
	19 Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
Energia	20 Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica
	21 Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento tecnologie per l'ottimizzazione energetica)
	22 Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
Paesaggio e territorio	23 Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
	24 Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione sostenibile
	25 Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
	26 Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia
	27 Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
	28 Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna
	29 Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
	30 Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
Popolazione e salute umana	31 Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
	32 Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali
	33 Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente

Tabella 3 – PTR-PPR – Obiettivi ambientali di riferimento

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO-PTC2

Nel Rapporto Ambientale del PTCP2, alla pagina 40, è elencato il set di obiettivi riportato nella tabella seguente.

COMPONENTE AMBIENTALE	PIANI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI DI VALENZA AMBIENTALE	
Aria	PRQA	1	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
		2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
Acqua	PTA PdGPO	3	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
		4	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
		5	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee

COMPONENTE AMBIENTALE	PIANI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI DI VALENZA AMBIENTALE	
		6	Gestire il bene acqua in modo collettivo
Suolo	PAI PTR PPR PSR	7	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
		8	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
		9	Recuperare gli equilibri idrogeologici
		10	Contenere il consumo di suolo
		11	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
Rifiuti	PRGR	12	Ridurre la produzione di rifiuti
		13	Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti
		14	Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
Rumore		15	Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale
		16	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
Natura e biodiversità	PFT PdG SIC PSR (Asse II)	17	Tutelare le aree protette
		18	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
		19	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat
		20	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
Energia	PEAR	21	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica
		22	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento tecnologie per l'ottimizzazione energetica)
		23	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
Paesaggio e territorio	PPR PTR PSR	24	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
		25	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione Sostenibile
		26	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
		27	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia
		28	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
		29	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città- campagna
		30	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
		31	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
Popolazione e salute umana	PSSR PRIM	32	Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
		33	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali
		34	Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente
		35	Promuovere la mobilità sostenibile

Tabella 4 – PTC2 – Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Il contesto programmatico degli obiettivi di sostenibilità di riferimento, di livello equo-ordinato, specificatamente analizzato per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità e la verifica di coerenza e di soddisfacimento degli indirizzi, dei criteri e delle prescrizioni di natura

ambientale cui sottoporre il Programma, è costituito dal processo di VAS dei seguenti piani della Città di Torino:

- Piano Urbano Mobilità Sostenibile;
- Biciplan;
- Piano di Risanamento Acustico Comunale – Piano d’Azione ex art. 4 del D. Lgs. 194/05
- TAPE - Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile.

PIANO URBANO MOBILITÀ SOSTENIBILE

La sintesi non tecnica del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile: illustra il piano quale sostenibile (in termini economici, sociali e ambientali), misurabile (i suoi effetti possono essere verificati nel corso dell’attuazione) e strategico (definisce linee d’indirizzo-obiettivi, azioni e misure operative con un orizzonte temporale di 10-15 anni) e indica la “sostenibilità ambientale” quale elemento del piano per contenere gli impatti negativi della mobilità perseguendo tre obiettivi: ridurre le emissioni dei gas serra; ridurre le emissioni inquinanti; minimizzare l’incidentalità stradale.

L’interpretazione, e la trasposizione in chiave ambientale, dell’articolazione delle misure operative, aggregate secondo azioni, a loro volta aggregate secondo linee di indirizzo, cui il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile è strutturato, desumibili dal Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità al processo di Valutazione Ambientale Strategica e delle Relazioni del Piano, consentono di dare maggiore corpo agli obiettivi illustrati nella sintesi non tecnica del Piano e di definire gli obiettivi, pertinenti il programma in valutazione, riassunti nella tabella seguente.

Obiettivo esplicitato	Obiettivo desunto	Tema
Ridurre le emissioni dei gas serra	Ridurre le emissioni di gas climalteranti	Aria
Ridurre le emissioni inquinanti	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici	
Minimizzare l’incidentalità stradale	Ridurre le cause di infortunio derivante da incidentalità stradale	Popolazione e salute umana
Favorire la riduzione dell’inquinamento acustico	Contenere l’inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali	Rumore
Estendere le riqualificazioni dello spazio pubblico	Migliorare la qualità dell’ambiente urbano	Paesaggio e territorio

Tabella 5 – Piano Urbano della Mobilità Sostenibile – Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

BICIPLAN

Il Piano della mobilità ciclabile – Biciplan, firmata nell’Europarlamento il 15 maggio 2009 durante la giornata conclusiva della XV Conferenza internazionale sulla ciclabilità Velo-City, argomentando con il richiamo alla Carta di Bruxelles, *“La diffusione della mobilità in bicicletta contribuisce a rendere città più vivibili, un trasporto urbano più efficiente, strade meno congestionate e meno rumorose, un’attività fisica individuale utile a combattere la sedentarietà, maggior sicurezza delle strade. Inoltre favorisce la lotta ai cambiamenti climatici, il risparmio dei carburanti fossili, lo sviluppo del turismo sostenibile.”* si prefigge di incentivare l’uso dei “pedali” per gli spostamenti in città, si pone l’obiettivo strategico di portare dal 3% del 2008 al 15% entro il 2020 la percentuale degli spostamenti quotidiani in bicicletta e prevede uno scenario in cui si creano le condizioni per un riequilibrio nella mobilità complessiva in città tra gli spostamenti motorizzati e non motorizzati (ciclisti e pedoni).

Dalla lettura degli elaborati non paiono essere esplicitati obiettivi specifici di sostenibilità ambientale che, quindi, vengono desunti mediante l’interpretazione, e la trasposizione in chiave ambientale, del proposito e dell’obiettivo sopra richiamati.

Obiettivo esplicitato	Obiettivo desunto	Tema
Favorire la lotta ai cambiamenti climatici	Ridurre le emissioni di gas climalteranti	Aria
Rendere le strade meno congestionate	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici	
Favorire maggiore sicurezza delle strade	Ridurre le cause di infortunio derivante da incidentalità stradale	Popolazione e salute umana
Favorire un’attività fisica individuale utile a combattere la sedentarietà	Favorire il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione	
Rendere le strade meno rumorose	Contenere l’inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali	Rumore
Favorire il risparmio dei carburanti fossili	Favorire la riduzione dei consumi finali di energia	Energia
Rendere città più vivibili	Migliorare la qualità dell’ambiente urbano	Paesaggio e territorio

Tabella 6 – Piano della mobilità ciclabile – Biciplan – Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

PIANO DI RISANAMENTO ACUSTICO COMUNALE – PIANO D’AZIONE ex art. 4 del D. Lgs. 194/05

Il Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità al processo di Valutazione Ambientale Strategica e la Relazione del Piano di Risanamento Acustico Comunale – Piano d’Azione redatto ai sensi dell’art. 4 del D. Lgs. 194/05, non indicano in modo espreso, specifico ed evidente gli obiettivi di sostenibilità ambientale che il piano si prefigge.

Tali obiettivi sono stati quindi desunti mediante l’interpretazione, e la trasposizione in chiave ambientale, degli obiettivi del piano.

Qui di seguito è riassunta, in forma tabellare, l'interpretazione e la trasposizione in chiave ambientale eseguita; alla colonna degli obiettivi di piano è stata accostata la colonna degli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti e la matrice ambientale (o tema) di riferimento.

Documento di riferimento	Obiettivo esplicitato	Obiettivo desunto	Tema
R A p ⁽¹⁾	Il Piano d'Azione è finalizzato al miglioramento della qualità ambientale, attraverso la riduzione della rumorosità quale impatto del sistema dei trasporti veicoli in area urbana.	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali	Rumore
R ⁽²⁾	Il Piano d'Azione relativo alle infrastrutture di trasporto stradale gestite dalla Città di Torino è volto ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale, nonché a conservare la qualità acustica dell'ambiente laddove non interessato da tali effetti, al fine di conseguire e garantire un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente.	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali	Popolazione e salute umana
		Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali	
	La finalità di questi tre strumenti (<i>n.d.r. la mappa acustica, la mappa acustica strategica, il piano d'azione</i>) è di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale, compreso il fastidio, assicurando l'informazione e la partecipazione del pubblico in merito alle problematiche legate al rumore ambientale.	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali	

⁽¹⁾ R A p: Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità al processo di Valutazione Ambientale Strategica

⁽²⁾ R: Relazione del Piano di Risanamento Acustico Comunale – Piano d'Azione redatto ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. 194/05

**Tabella 7 – Piano di Risanamento Acustico Comunale – Piano d'Azione
Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento**

TAPE - PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

Con l'adesione al Patto dei Sindaci Torino si è impegnata a elaborare e attuare un proprio Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (TAPE – Turin Action Plan for Energy) per ridurre in modo significativo le proprie emissioni di CO₂ al 2020.

Il Piano d'Azione Per L'energia Sostenibile – TAPE Turin Action Plan for Energy:

- riporta l'Inventario base delle emissioni di CO₂ 1991 (BEI – Baseline Emission Inventory) e l'Inventario delle emissioni di CO₂ 2005 indicando che le emissioni di CO₂ a Torino sono scese da 6.270.591 ton nel 1991 a 5.100.346 ton nel 2005, con una diminuzione del 18,7% nel

periodo considerato, cui corrispondono emissioni pro-capite al 2005 attestate al livello di 5,6 ton/abitante;

- indica l'insieme delle azioni previste nel periodo 2005-2020 (Piano d'Azione) in virtù delle quali prevede, per il periodo 2005-2020, una ulteriore riduzione delle emissioni pari a 1.360.941 tonnellate di CO₂;
- individua il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti, il ricorso alle fonti rinnovabili di energia, un importante piano sui trasporti per diminuire il ruolo e l'impatto del trasporto veicolare privato a favore del trasporto pubblico e una significativa estensione della rete di teleriscaldamento urbano basato su cogenerazione, quali elementi chiave per il raggiungimento dell'obiettivo;
- individua quali settori prioritari di attuazione del TAPE l'edilizia pubblica e privata, la mobilità e i trasporti.

Tali obiettivi sono stati quindi trasposti in chiave ambientale, e qui di seguito riassunti, in forma tabellare; alla colonna degli obiettivi di piano è stata accostata la colonna degli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti e la matrice ambientale (o tema) di riferimento.

Obiettivo esplicitato	Obiettivo desunto	Tema
Generale di riduzione delle emissioni di CO ₂	Ridurre le emissioni di gas climalteranti	Aria
	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici	
	Favorire la riduzione dei consumi finali di energia	Energia

**Tabella 8 –Piano d’Azione Per L’energia Sostenibile – TAPE Turin Action Plan for Energy
Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento**

PIANO REGOLATORE GENERALE

È inoltre opportuno segnalare che il PRG vigente, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 3-45091 il 21 aprile 1995 e pubblicato sul B.U.R. il 24 maggio 1995, ancorché redatto anteriormente all'entrata in vigore delle leggi che prescrivono e regolano la valutazione ambientale dei piani e programmi, venne accompagnato da studi sullo stato delle matrici ambientali che, senza dubbio e sebbene non richiamati negli elaborati ma unicamente esplicitati nella pubblicazione intitolata *“Libro bianco sull’ambiente di Torino”* appartenente alla collana *“i <<Quaderni>> e gli <<Atti>> del Piano”* inerenti le ricerche su questioni storiche, sociologiche e ambientali condotte durante le fasi preliminari dell'elaborazione del progetto del *“Nuovo Piano Regolatore Generale di Torino”*, condizionarono il progetto di Piano. E, a parere di chi scrive, nel

caso specifico se ne riscontra evidenza nella particolare classificazione e nelle particolari regole che vennero date all'ambito delle Molinette, a riscontro del suo valore storico - testimoniale.

OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'insieme degli obiettivi di natura ambientale definiti dai piani sopra descritti, in molti casi simili o sovrapponibili, ha portato alla definizione di un set di obiettivi relativi a ciascuna componente ambientale, riportato nella tabella seguente, costituente "IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE". che sarà preso a riferimento per la verifica di coerenza esterna.

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	
Aria	1	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
	2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
Acqua	3	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
	4	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
	5	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
	6	Gestire il bene acqua in modo collettivo
Suolo	7	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
	8	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
	9	Recuperare gli equilibri idrogeologici
	10	Contenere il consumo di suolo
	11	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
Rifiuti	12	Ridurre la produzione di rifiuti
	13	Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti
	14	Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
Rumore	15	Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale
	16	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
Natura e biodiversità	17	Tutelare le aree protette
	18	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
	19	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat
	20	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
Energia	21	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica
	22	Favorire la riduzione dei consumi finali di energia
	23	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento tecnologie per l'ottimizzazione energetica)
	24	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
Paesaggio e territorio	25	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
	26	Migliorare la qualità dell'ambiente urbano
	27	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione Sostenibile
	28	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
	29	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	
	30	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
	31	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna
	32	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
	33	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
Popolazione e salute umana	34	Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
	35	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali
	36	Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente
	37	Promuovere la mobilità sostenibile
	38	Ridurre le cause di infortunio derivante da incidentalità stradale
	39	Favorire il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione

Tabella 9 – Sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE APPLICABILI AL PROGRAMMA

In questa fase preliminare viene svolta una prima fase della verifica di coerenza consistente nell'individuare l'applicabilità di ciascun obiettivo di sostenibilità alle azioni del programma, ovvero nel verificare la pertinenza (e di rimando, l'applicabilità) del Programma e della specifica azione allo specifico obiettivo del SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.

Il risultato della verifica è visualizzato attraverso la matrice riportata di seguito, dove nelle righe gli Obiettivi Generali di Sostenibilità Ambientale e nelle colonne sono indicate le azioni del Programma in esame; nella cella d'incontro tra righe e colonne è indicata, per ciascuna azione, l'applicabilità e la pertinenza dell'obiettivo di sostenibilità, mediante colorazione gialla, o l'ininfluenza, mediante colorazione grigia.

OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO		Azione 1	Azione 2	Azione 3
1	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici			
2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti			
3	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche			
4	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici			
5	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee			
6	Gestire il bene acqua in modo collettivo			
7	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione			
8	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento			
9	Recuperare gli equilibri idrogeologici			
10	Contenere il consumo di suolo			
11	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli			
12	Ridurre la produzione di rifiuti			
13	Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti			
14	Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il			

OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO		Azione 1	Azione 2	Azione 3
	riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti			
15	Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale			
16	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane			
17	Tutelare le aree protette			
18	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale			
19	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat			
20	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici			
21	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica			
22	Favorire la riduzione dei consumi finali di energia			
23	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento tecnologie per l'ottimizzazione energetica)			
24	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)			
25	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici			
26	Migliorare la qualità dell'ambiente urbano			
27	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione Sostenibile			
28	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici			
29	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia			
30	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità			
31	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna			
32	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari			
33	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato			
34	Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro			
35	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali			
36	Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente			
37	Promuovere la mobilità sostenibile			
38	Ridurre le cause di infortunio derivante da incidentalità stradale			
39	Favorire il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione			

Tabella 10 – Matrice Obiettivi Generali di Sostenibilità Ambientale/Azioni del Programma

Nella fase di redazione del Rapporto Ambientale, la verifica di coerenza sarà approfondita e il risultato sarà visualizzato attraverso l'uso della medesima matrice riportata sopra; in tale fase, nella cella di incontro tra righe e colonne sarà indicata, in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale e per ciascuna azione:

- con colore verde, più o meno intenso, la coerenza dell'azione del Programma;
- con colore rosso, più o meno intenso, una potenziale criticità di coerenza dell'azione del Programma;
- con colore grigio, l'inapplicabilità dell'azione.

Dall'esame della matrice si evincerà la coerenza delle azioni del Programma con il SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ad esso applicabili.

IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

L'area di influenza delle ripercussioni ambientali generate dalle azioni del programma è dominata da molteplici parametri dipendenti dal modo di diffusione delle perturbazioni addotte a ciascuna matrice ambientale. Ad esempio, la diffusione degli elementi alteranti lo stato dell'aria è condizionata, oltre che dalla quantità immessa dipendente dalla tipologia di sorgente emissiva (tipologia del generatore di energia termica e tipologia di combustibile, per i generatori di energia per la climatizzazione degli edifici; tipologia di combustibile e caratteristiche di emissione, per i gas di scarico di automobili, ecc.), dalla natura dell'elemento perturbante (CO₂, PM₁₀, PM_{2,5}, NO_x, ecc.), dai parametri meteorologici (temperatura atmosferica, pressione atmosferica, presenza e consistenza dei venti, ecc.). Pertanto identificare a priori, senza aver condotto studi e simulazioni numerico/modellistiche della diffusione degli elementi alteranti le matrici ambientali, è un'operazione che si presta ad errori.

Nell'attuale fase di sviluppo ove riscontrati i fabbisogni sono definiti gli obiettivi e ipotizzate le azioni, stante le funzioni prefigurate dal Programma, la struttura del tessuto urbano e le funzioni presenti nelle porzioni adiacenti, l'individuazione dell'area di influenza territoriale del Programma in esame è stata individuata assumendo un metodo grafico.

Operativamente:

- si sono tracciati due buffer⁹, a 250 e 500 metri, dal perimetro delle aree;
- si è effettuata l'unione dei due buffer;
- si è definita l'ipotetica area di influenza del Programma, seguendo il perimetro dell'unione dei buffer e degli isolati del tessuto cittadino e adottando i seguenti criteri:
 - la delimitazione è tracciata in corrispondenza delle strade di separazione degli isolati;
 - la delimitazione è tracciata con riferimento al buffer di 500 m;
 - in presenza di un vincolo territoriale forte (fiume, ferrovia) il buffer di riferimento è quello dei 250 metri.

Tale ambito di influenza territoriale, così come identificato, sarà oggetto di verifica sia nella fase di consultazione per la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale sia nella fase di

⁹ Buffer è una funzione di geoprocessing che permette di definire aree di rispetto di elementi geografici attraverso la creazione, attorno a questi ultimi e ad una certa distanza, di un nuovo layer poligonale.

studio e redazione del medesimo Rapporto Ambientale, e potrà essere ridefinito secondo le risultanze degli studi che verranno condotti.

IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

L'individuazione degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni del Programma è riassunta nella matrice che segue ove nella cella di incontro tra colonne (ove sono indicate le Azioni del Programma) e righe (ove sono indicati gli aspetti ambientali riportati nell'Allegato VI lett. f) alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. – la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra essi) è indicata, per ciascuna azione (esplicitata nella precedente Tabella 1), la pertinenza dell'aspetto ambientale mediante colorazione gialla o l'ininfluenza dell'aspetto ambientale mediante colorazione grigia.

ASPETTI AMBIENTALI	Azione 1	Azione 2	Azione 3
Aria			
Acqua			
Suolo			
Rifiuti			
Rumore			
Natura, flora, fauna, biodiversità			
Energia, fattori climatici			
Paesaggio e territorio			
Popolazione e salute umana			
Patrimonio culturale architettonico e archeologico			
Beni materiali			

Tabella 11 – Matrice di individuazione degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni del Programma

Nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale, la matrice sarà implementata e nella cella di incontro tra colonne e righe sarà indicata, per ciascuna azione, oltre alla pertinenza dell'aspetto ambientale, la relativa valenza mediante colori che identificano i valori di:

- positivo (colore verde, più o meno intenso), nel caso sia prefigurabile che l'azione produca effetti di beneficio sullo specifico aspetto ambientale;

- negativo (colore rosso, più o meno intenso), nel caso sia prefigurabile che l'azione produca effetti di danno sullo specifico aspetto ambientale;
- neutro (colore giallo), nel caso sia prefigurabile che l'azione mantenga inalterate le qualità dello specifico aspetto ambientale;
- non applicabile (colore grigio), nel caso sia prefigurabile che l'azione non produca effetti sullo specifico aspetto ambientale.

Tale individuazione è stata effettuata mediante operazioni di overlay topologico¹⁰ (le tavole grafiche sono riportate in allegato alla presente relazione) operativamente effettuato secondo il seguente schema:

- si sono realizzate le intersezioni tra il dato spaziale dei perimetri delle aree in esame (layer perimetro aree in esame) e il dato spaziale dei perimetri delle aree a particolare sensibilità ambientale (perimetro aree sottoposte a tutela, perimetro aree della rete ecologica, ecc.) tratto dai dati del monitoraggio delle componenti ambientali resi disponibili sul web dagli Enti competenti (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare –*MATTM*–, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo –*MiBACT*–, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale –*ISPRA*–, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte –*ARPA*–, Regione Piemonte, Città Metropolitana, Città di Torino);
- si sono analizzate le risultanze delle intersezioni con riferimento ai seguenti criteri e alle seguenti considerazioni:
 - Aria
Sono prefigurabili effetti conseguenti alle emissioni in atmosfera provenienti dal traffico veicolare gravitante sulle attività/funzioni insediabili e dagli impianti di riscaldamento e raffrescamento.
 - Acqua
Non sono prefigurabili effetti diretti sulla componente acqua. Sono comunque da verificare i possibili effetti sulla falda sotterranea generati dalle costruzioni ipogee.
 - Suolo
Le azioni del Programma, poiché sono tese al recupero e al riuso di spazi già edificati, non comportano l'occupazione di ulteriore suolo per l'espansione urbanistica della Città, ma

¹⁰ Concettualmente, l'overlay topologico consiste in un incrocio fra due piani informativi, e coinvolge sia la parte spaziale, sia la parte tabellare del dato.

consolidano quanto già occupato e, pertanto, influiscono positivamente sulla componente.

○ Rifiuti

Quanto alle funzioni insediabili nell'area AVIO-OVAL, atteso che si tratta di attività già esistenti, il Programma determina la rilocalizzazione dei centri di produzione, fornendo l'opportunità per ottimizzare il sistema di raccolta e gestione.

Quanto alle funzioni insediabili nelle aree Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita è invece prevedibile un incremento della produzione di rifiuti.

○ Rumore

Le azioni del Programma potrebbero richiedere la riclassificazione delle aree.

○ Natura, flora, fauna, biodiversità

Non sono prefigurabili effetti diretti, stante la distanza dalle aree del sistema della rete ecologica. Sono comunque da verificare i possibili effetti derivanti dall'intervento sulle aree degli ospedali poste di rispetto al fiume Po.

○ Energia, fattori climatici

È prevedibile un incremento delle quantità di energia consumata attribuibile alle funzioni insediabili nell'area AVIO-OVAL, che sono comunque in sostituzione di altre previste nel Programma d'origine. È invece prevedibile l'opportunità per conferire efficienza energetica agli edifici delle aree Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita oggetto ove saranno insediate nuove funzioni.

○ Paesaggio e territorio

Sono prefigurabili effetti conseguenti soprattutto agli interventi sulle aree Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita.

○ Popolazione e salute umana

Il Programma non prefigura Azioni dalle quali siano configurabili opere o attività da cui possono derivare rischi di incidenti rilevanti né attività alle quali è correlata una variazione dei rischi naturali e/o antropogenici già presenti nell'ambito d'influenza territoriale del Programma.

○ Patrimonio culturale architettonico e archeologico

L'edificio dell'Ospedale Sant'Anna e l'edificio dell'Ospedale Regina Margherita risultano vincolati ai sensi del Codice dei Beni Culturali D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; gli edifici dell'Ospedale Molinette sono classificati dal PRG quali "Edifici di particolare interesse

storico”, appartenenti al gruppo 4 “Edifici di valore documentario”, per i quali sono indicate specifiche prescrizioni.

o Beni materiali

Il Programma prefigura Azioni tese al recupero di aree ed edifici costituenti beni materiali in prevalenza appartenenti ad un’Amministrazione pubblica (Regione, Azienda Sanitaria) o ad una società il cui capitale è detenuto dallo Stato (aree delle Ferrovie).

Nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale, la matrice sarà implementata e nella cella di incontro tra colonne e righe sarà indicata, per ciascuna azione, oltre alla pertinenza dell’aspetto ambientale, la relativa valenza mediante colori che identificano i valori di:

- positivo (colore verde, più o meno intenso), nel caso sia prefigurabile che l’azione produca effetti di beneficio sullo specifico aspetto ambientale;
- negativo (colore rosso, più o meno intenso), nel caso sia prefigurabile che l’azione produca effetti di danno sullo specifico aspetto ambientale;
- neutro (colore giallo), nel caso sia prefigurabile che l’azione mantenga inalterate le qualità dello specifico aspetto ambientale;
- non applicabile (colore grigio), nel caso sia prefigurabile che l’azione non produca effetti sullo specifico aspetto ambientale.

CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

La caratterizzazione preliminare è eseguita sugli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni del Programma, come individuati nel precedente paragrafo "IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI", in rapporto agli obiettivi definiti nel paragrafo "OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE".

È qui opportuno richiamare, come già detto nella premessa al presente Rapporto Preliminare, che, tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni, la caratterizzazione preliminare assume gli approfondimenti già effettuati e le informazioni ottenute: nell'ambito dei processi di VAS condotti per l'Accordo di Programma d'origine; nell'ambito dei processi di VAS condotti nel tempo recente per altri strumenti urbanistici riguardanti aree comprese nell'ambito di influenza territoriale definito per il Programma in esame; nell'ambito delle procedure di VIA condotte per le opere costruite, o in corso di costruzione, sull'area AVIO-OVAL; tale caratterizzazione preliminare sarà aggiornata, e se del caso approfondita sulle matrici cui il Programma esplica significativi effetti, nella fase di redazione del Progetto del Programma e di redazione del correlato Rapporto Ambientale.

Quale ausilio alla caratterizzazione preliminare sono state inoltre elaborate delle tavole, mediante operazioni di overlay topologico, ove al territorio delle aree interessate dal Programma sono state sovrapposte le informazioni relative allo stato delle componenti ambientali (suolo e paesaggio, biodiversità, flora e fauna, patrimonio paesaggistico, ecc...) rese disponibili e acquisite dalle basi dati del Servizio cartografico *-webGIS-* dell'ARPA, della Regione Piemonte, della Città Metropolitana e della Città di Torino. Tali tavole grafiche vengono riportate in allegato al presente rapporto a supporto dei risultati conseguiti.

ARIA

Le aree interessate dal Programma sono localizzate nel quadrante sud-est dell'area urbana di Torino; sono interessate dalle emissioni inquinanti caratteristiche dei gas di scarico degli autoveicoli e degli impianti di climatizzazione degli edifici.

Le normative Europee e nazionali di recente emanazione, direttamente discendenti dagli accordi internazionali di cooperazione tra le nazioni, pongono il controllo e il miglioramento della qualità dell'aria come uno degli obiettivi ambientali prioritari.

A partire dal 2005, con l'entrata in vigore dei valori limite per la protezione della salute umana e della vegetazione definiti dal Decreto Ministeriale 2 aprile 2002 n. 60, l'Amministrazione Comunale della città di Torino ha messo a punto ed attuato interventi atti a limitare le emissioni; tali interventi si sono sommati alle iniziative che da anni già venivano adottate per ridurre la pressione dell'inquinamento nei periodi più critici dell'anno. Infatti, sebbene non esista una soluzione univoca al problema dell'inquinamento atmosferico, poiché questo è un fenomeno complesso e dalle molteplici origini, l'insieme delle iniziative intraprese in merito, che singolarmente non sarebbero sufficienti, può concorrere alla risoluzione del problema e del rispetto dei limiti.

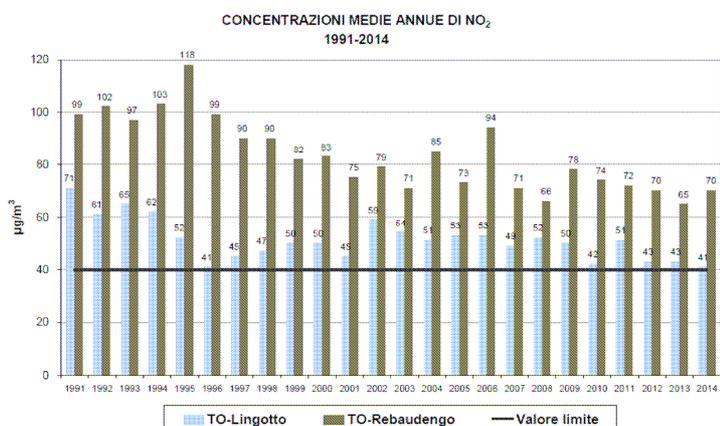
La Provincia di Torino, ora Città Metropolitana, pubblica annualmente, la Relazione annuale sui dati rilevati dalla rete provinciale di monitoraggio della qualità dell'aria; i dati più recenti disponibili sono riferiti alla Relazione "Anteprima 2014", dalla quale si evincono i dati, riferiti ai differenti inquinanti che di seguito si riassumono.

BIOSSIDO DI AZOTO

Nel corso del 2014 il valore limite annuo dell'NO₂ (40 µg/m³) è stato superato in 7 stazioni su 22; solo le stazioni di To-Consolata e To-Rebaudengo presentano un valore sensibilmente elevato. Il valore limite orario è sempre rispettato in quanto la soglia di 200 µg/m³ è stata superata solo due volte nella stazione di Grugliasco e una nella stazione di To-Consolata, a fronte dei 18 superamenti concessi. La serie storica evidenzia nel corso degli ultimi 30 anni un lieve calo delle concentrazioni.

NO ₂ 2014	Valore medio annuo (µg/m ³)	Numero di superamenti
Baldissero	14	0
Beinasco	31	0
Beinasco TRM	38	0
Borgaro	26	0
Carmagnola	35	0
Ceresole	4	0
Chieri	23	0
Collegno	47	0
Druento	15	0
Grugliasco	37	2
Ivrea	24	0
Leini	30	0
Orbassano	32	0
Oulx	21	0
Pinerolo	28	0
Settimo	35	0
Susa	20	0
To-Consolata	58	1
To-Lingotto	41	0
To-Rebaudengo	70	0
To-Rubino	39	0
Vinovo	29	0

Valori limite:
40 µg/m³ media annuale
200 µg/m³ media oraria da non superare più di 18 volte all'anno

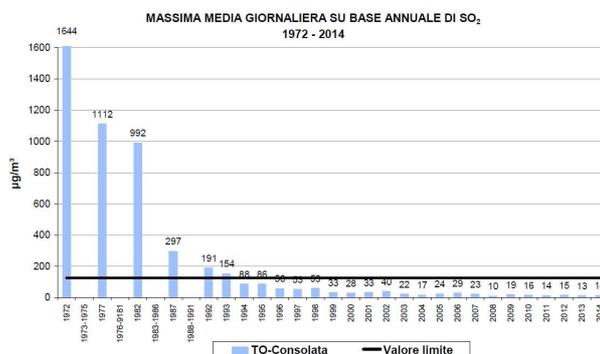


BIOSSIDO DI ZOLFO

L'analisi della serie storica evidenzia che negli ultimi 20 anni le concentrazioni di SO₂ in atmosfera sono si sono stabilizzate su valori molto bassi al di sotto dei valori limite.

SO ₂ 2014	Valore medio annuo (µg/m ³)	Massimo orario (µg/m ³)
Grugliasco	7	25
To-Consolata	7	19
To-Rebaudengo	7	24

Valori limite:
 125 µg/m³ media giornaliera da non superare più di 3 volte all'anno;
 350 µg/m³ media oraria da non superare più di 24 volte all'anno.

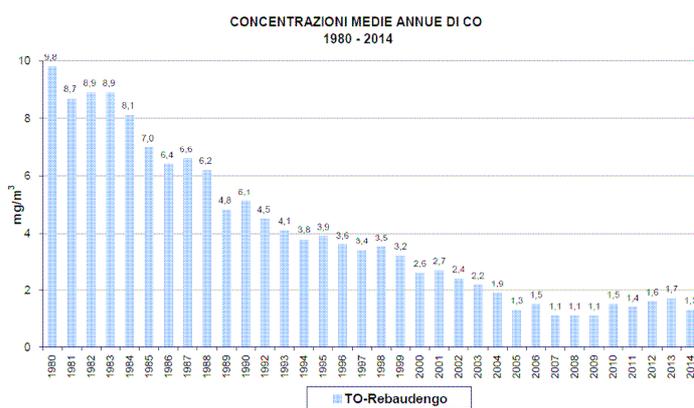


MONOSSIDO DI CARBONIO

Il valore limite è ampiamente rispettato. L'analisi della serie storica mostra che le concentrazioni di CO in atmosfera negli ultimi 10 anni sono sostanzialmente stabili e sempre inferiori a 2 mg/m³.

CO 2014	Valore medio annuo (mg/m ³)	Massimo 8h (mg/m ³)
Baldissero	0,4	1,0
Carmagnola	0,5	1,8
Leini	0,6	2,7
Oulx	0,6	1,9
Settimo	1,1	3,5
To-Consolata	1,3	3,8
To-Rebaudengo	1,3	3,2
To-Rubino	1,3	3,4

Valore limite:
 10 mg/m³ massima media giornaliera su 8h



METALLI

Tra i metalli quelli di maggiore rilevanza sotto il profilo tossicologico sono il Nichel, il Cadmio, il Piombo e l'Arsenico, per i quali sono definiti dei valori limite o obiettivo. I valori previsti dal D.Lgs. 155 del 13/8/2010 sono ampiamente rispettati per tutti i metalli e in tutti i siti monitorati.

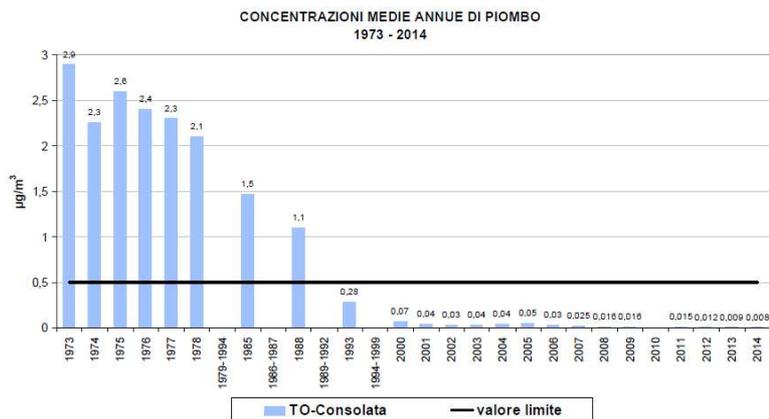
L'analisi della serie storica evidenzia che negli ultimi 40 anni le concentrazioni di Piombo in atmosfera sono diminuite di circa 300 volte e si sono stabilizzate su valori molto bassi.

METALLI 2014	As Valore medio annuo* (ng/m ³)	Cd Valore medio annuo* (ng/m ³)	Ni Valore medio annuo* (ng/m ³)	Pb Valore medio annuo* (µg/m ³)
Beinasco TRM	0,7	0,13	3,1	0,008
Borgaro	0,7	0,14	3,5	0,006
Carmagnola	0,7	0,13	2,9	0,005
Ceresole	0,7	0,09	1,1	0,001
Druento	0,7	0,09	1,6	0,004
Ivrea	0,7	0,13	2,3	0,005
Oulx	0,7	0,13	2,1	0,002
Susa	0,7	0,09	2,3	0,005
To-Consolata	0,7	0,16	5,2	0,008
To-Grassi	0,7	0,24	5,5	0,013
To-Lingotto PM10	0,7	0,13	3,5	0,007
To-Rebaudengo	0,7	0,26	4,9	0,014
To-Rubino	0,7	0,13	3,6	0,007

(*) Stima sulla base dei primi 10 mesi di misure

Valore limite:
piombo 0,5 µg/ m³ come media annuale

Valore obiettivo:
arsenico 6 ng/ m³ come media annuale
cadmio 5 ng/ m³ come media annuale
nicel 20 ng/ m³ come media annuale



PARTICOLATO ATMOSFERICO

I dati rilevati nel 2014 presentano il superamento del valore limite annuale in una sola stazione di misura (i valori peggiori sono misurati da stazioni di traffico), mentre il valore limite giornaliero non viene rispettato in 9 stazioni su 15. Solitamente solo le stazioni ubicate in quota o nelle vallate alpine rispettano tale valore, ma quest'anno si sono aggiunte Ivrea e Druento. La situazione è migliorata anche per il particolato più fine PM_{2,5} per il quale il valore limite annuale di 25 µg/m³ è rispettato in tutte le stazioni tranne Settimo Torinese.

PM10 2014	Valore medio annuo (µg/m ³)	Numero di superamenti
Beinasco TRM (β)	30	47
Borgaro	31	44
Carmagnola	36	82
Ceresole (β)	5	0
Collegno	32	61
Druento	19	11
Ivrea	23	30
Leini (β)	25	35
Oulx	17	5
Settimo	34	81
Susa	16	1
To-Consolata	35	75
To-Grassi	43	77*
To-Lingotto	32	59
To-Rubino	31	58

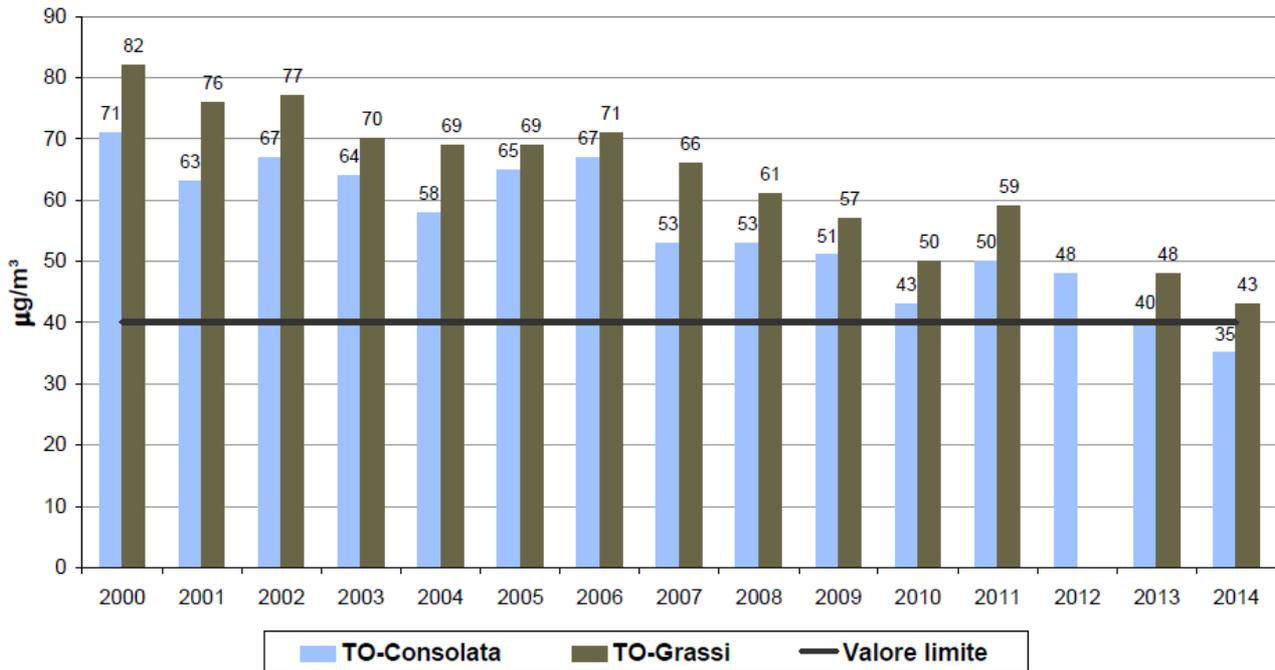
* Valore sottostimato a causa di un insufficiente rendimento strumentale
Il punto di misura di TO-Rebaudengo non è riportato in quanto i dati sono ancora in corso di valutazione

Valori limite:
40 µg/m³ media annuale
50 µg/m³ media giornaliera da non superare più di 35 volte all'anno

PM2,5 2014	Valore medio annuo (µg/m ³)
Beinasco TRM (β)	23
Borgaro	23
Ceresole(β)	4
Chieri	22
Ivrea	19
Settimo	26
To-Lingotto	24

Il punto di misura di Leini non è riportato in quanto i dati sono ancora in corso di valutazione
Valore limite:
25 µg/m³ media annuale

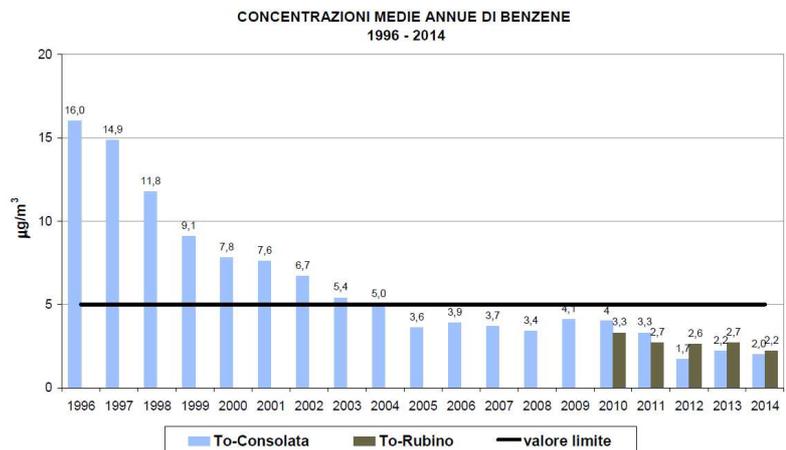
**CONCENTRAZIONI MEDIE ANNUE DI PM10
2000-2014**



BENZENE

I dati monitorati evidenziano per l'anno 2014 il rispetto del valore limite per la protezione della salute umana. Viene confermata la tendenza degli ultimi 5 anni ad un decremento lieve ma costante delle concentrazioni.

BENZENE 2014	Valore medio annuo (µg/m³)
Beinasco (TRM)	2,2
Borgaro	1,4
Settimo	2,0
To-Consolata	2,0
To-Lingotto	1,0
To-Rebaudengo	2,5
To-Rubino	2,2
Vinovo	1,2
Valore limite:	5 µg/m³ media annuale

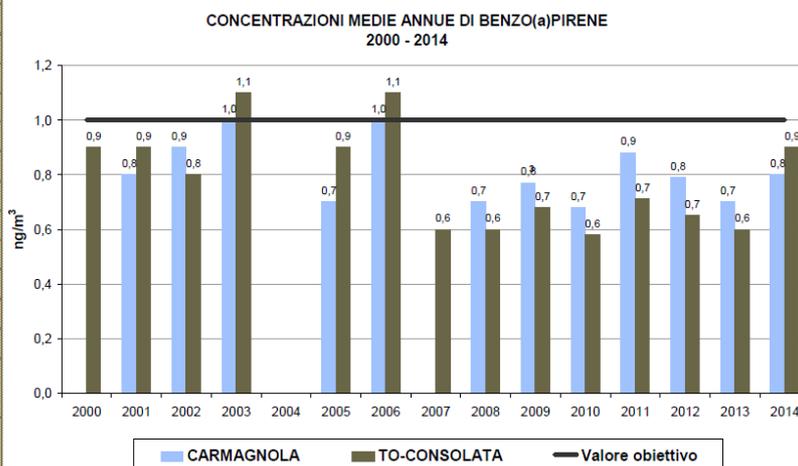


BENZO(a)PIRENE

Le medie annuali di il B(a)P stimate per il 2014 sulla base dei primi 10 mesi mostrano nell'area urbana torinese un aumento generalizzato rispetto agli anni precedenti, con 3 stazioni da traffico sopra il valore obiettivo. Il dato andrà confermato con le misure di novembre e dicembre. A parziale spiegazione del fenomeno si evidenzia che il mese di gennaio 2014 ha presentato

percentuali di BaP adsorbite nel PM₁₀ doppie rispetto agli anni precedenti. Ulteriori indagini e valutazioni sono in corso.

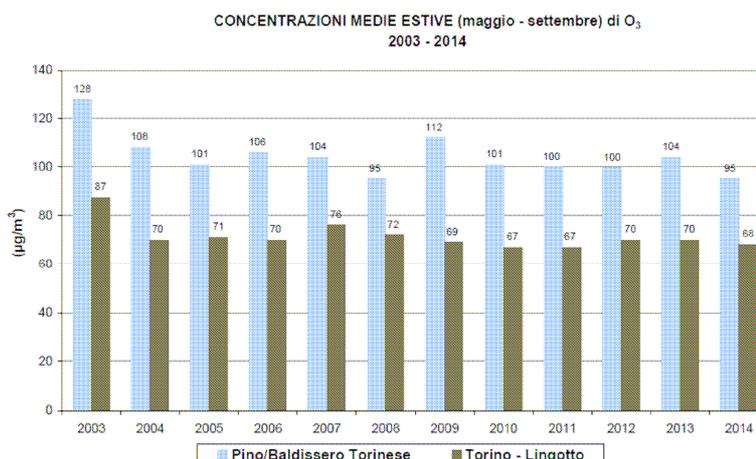
B(a)P 2014	Valore medio annuo* (ng/m ³)
Beinasco (TRM)	0,9
Borgaro	0,8
Carmagnola	0,9
Ceresole	0,1
Druento	0,3
Ivrea	0,8
Oulx	0,6
Settimo	1,4
Susa	0,6
To-Consolata	0,8
To-Grassi	1,2
To-Lingotto	0,8
To-Rebaudengo	1,2
To-Rubino	0,8
(*) Stima sulla base dei primi 10 mesi di misure	
Valore obiettivo: 1 ng/m ³ media annuale	



OZONO

Il valore obiettivo per la protezione della salute umana (come media sui tre anni 2012-2014) è superato in tutte le stazioni del territorio provinciale. L'analisi delle serie storiche di O₃ mostra una sostanziale stabilità dei valori di concentrazione, con una variabilità dovuta soprattutto alla situazione meteorologica del singolo anno.

O ₃ 2014	Numero di superamenti della soglia oraria di informazione	Numero di superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana
Baldissero	14	71
Borgaro	4	27
Ceresole	0	54
Chieri	9	43
Druento	26	60
Ivrea	1	31
Leini	2	26
Orbassano	7	55
Pinerolo	0	29
Susa	0	29
To-Lingotto	9	39
Vinovo	4	41
Soglia oraria di informazione: 180 µg/m ³ media oraria		
Valore obiettivo protezione salute umana: 120 µg/m ³ media massima giornaliera su 8 ore da non superare più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni		



Al fine di risalire allo stato attuale di qualità dell'aria presente nell'ambito territoriale di riferimento, partendo da tali dati riferiti all'ambito provinciale, verranno estrapolati quelli pertinenti.

ARIA - CARICO EMISSIVO

Lo stato di qualità è funzione del carico emissivo e dei meccanismi di dispersione degli inquinanti nell'atmosfera che, a loro volta, sono influenzati dalla tecnologia della sorgente, dai fattori meteorologici (velocità e direzione del vento, turbolenza atmosferica, temperatura, inversione termica) e, per le emissioni generate dal traffico veicolare, dal tipo di veicolo, dal tipo di combustibile, dalle tecnologie del motore, dalla temperatura, dalle turbolenze generate dal flusso veicolare (meccaniche e termodinamiche), dalle caratteristiche della strada (es. strade con "effetto canyon"), ecc...

I dati relativi alle carico emissivo sono stati rilevati dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA), realizzato dalla Direzione Ambiente secondo la metodologia CORINAIR. L'inventario delle emissioni è una raccolta sistematica dei dati relativi ai principali inquinanti, emessi in una determinata area geografica, da attività e processi di origine sia antropica che naturale.

La versione più aggiornata disponibile dell'inventario regionale è quella riferita all'anno 2010 (le versioni precedenti riguardano gli anni 1997, 2001, 2005 e 2007) e riguardano:

- l'intero territorio piemontese con una disaggregazione spaziale (resa consultabile e disponibile sul web) che consente di riferire i dati al livello amministrativo voluto (territorio comunale, provinciale, regionale);
- la stima delle emissioni annue degli inquinanti: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO_x), polveri (PM₁₀), anidride solforosa (SO₂), ammoniaca (NH₃), composti organici volatili non metanici (COVNM) e dei gas serra: anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), generati, nella regione Piemonte da 165 attività - che possono essere raggruppate in 75 settori e 11 macrosettori - catalogate secondo la nomenclatura SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution) adottata a livello nazionale ed europeo.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le elaborazioni dei dati resi disponibili dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) riferiti all'anno 2010 e al territorio della Città di Torino.

MACROSETTORE	NH3 (t/anno)	CO2 (Kt/anno)	CO2 equiv (Kt/anno)	NMVOC (t/anno)	CH4 (t/anno)	CO (t/anno)	NOx (t/anno)	SO2 (t/anno)	PM10 (t/anno)	PM2.5 (t/anno)	N2O (t/anno)
01 - Produzione energia e trasformazioni combustibili	0,13	133,22	134,67	23,02	66,15	7,69	551,66	207,61	1,09	1,08	0,18
02 - Combustione non industriale	0,60	866,70	873,20	99,71	60,43	626,96	557,09	19,83	28,07	27,81	16,87

MACROSETTORE	NH3 (t/anno)	CO2 (Kt/anno)	CO2 equiv (Kt/anno)	NMVOC (t/anno)	CH4 (t/anno)	CO (t/anno)	NOx (t/anno)	SO2 (t/anno)	PM10 (t/anno)	PM2.5 (t/anno)	N2O (t/anno)
03 - Combustione nell'industria	0,00	861,37	867,94	34,77	22,54	115,43	1475,87	14,67	3,44	3,41	19,68
04 - Processi produttivi	0,00	0,00	0,00	298,84	0,00	8,75	99,57	0,00	12,69	10,81	0,00
05 - Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	93,01	440,58	78,27	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
06 - Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	1087,68	0,00	5,69	0,00	0,00	15,03	9,42	0,00
07 - Trasporto su strada	49,20	934,63	947,39	898,03	139,79	2097,81	2407,40	5,73	545,33	267,42	31,68
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	1,52	159,46	900,56	238,68	34,05	239,24	44,53	25,06	13,50	13,23	131,80
10 - Agricoltura	15,33	0,00	1,34	51,82	26,18	0,00	0,30	0,00	0,12	0,08	2,56
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,00	-9,93	0,23	126,96	8,75	71,21	3,36	0,71	46,01	46,01	0,14
TOTALE	66,78	2'945,46	3'818,34	3'300,08	436,15	3'172,78	5'139,78	273,62	665,28	379,26	202,92

Tabella 12 - Emissioni totali suddivise per macrosettori

MACROSETTORE	NH3 (t/anno)	CO2 (Kt/anno)	CO2 equiv (Kt/anno)	NMVOC (t/anno)	CH4 (t/anno)	CO (t/anno)	NOx (t/anno)	SO2 (t/anno)	PM10 (t/anno)	PM2.5 (t/anno)	N2O (t/anno)
01 - Produzione energia e trasformazione combustibili	0,19%	4,52%	3,53%	0,70%	15,17%	0,24%	10,73%	75,88%	0,16%	0,28%	0,09%
02 - Combustione non industriale	0,90%	29,43%	22,87%	3,02%	13,85%	19,76%	10,84%	7,25%	4,22%	7,33%	8,31%
03 - Combustione nell'industria	0,00%	29,24%	22,73%	1,05%	5,17%	3,64%	28,71%	5,36%	0,52%	0,90%	9,70%
04 - Processi produttivi	0,00%	0,00%	0,00%	9,06%	0,00%	0,28%	1,94%	0,00%	1,91%	2,85%	0,00%
05 - Estrazione e distribuzione combustibili	0,00%	0,00%	2,44%	13,35%	17,95%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
06 - Uso di solventi	0,00%	0,00%	0,00%	32,96%	0,00%	0,18%	0,00%	0,00%	2,26%	2,48%	0,00%
07 - Trasporto su strada	73,68%	31,73%	24,81%	27,21%	32,05%	66,12%	46,84%	2,09%	81,97%	70,51%	15,61%
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	2,27%	5,41%	23,59%	7,23%	7,81%	7,54%	0,87%	9,16%	2,03%	3,49%	64,95%
10 - Agricoltura	22,95%	0,00%	0,04%	1,57%	6,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,02%	0,02%	1,26%
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,00%	-0,34%	0,01%	3,85%	2,01%	2,24%	0,07%	0,26%	6,92%	12,13%	0,07%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella 13 - Percentuali delle emissioni totali attribuibili ai diversi macrosettori

Nelle tabelle sono stati evidenziati in giallo i carichi emissivi di riferimento per gli effetti prefigurabili dalle azioni del Programma.

ACQUE SUPERFICIALI

Il sistema delle acque superficiali potenzialmente interessato dal Programma è costituito:

- dal Fiume Po, che scorre, in direzione da sud verso nord, a circa 80 metri dal perimetro dell'Ospedale Molinette e circa 150 metri dal perimetro dell'Ospedale Regina Margherita;
- da un corso d'acqua artificiale minore individuato dal PRG della Città che scorre, in propria sede confinata artificialmente, in fregio all'area AVIO-OVAL (bealera interrata).

La Relazione sullo stato dell'ambiente per l'anno 2016, pubblicata sul portale web dell'ARPA, indica per il Fiume Po uno Stato complessivo¹¹ "Non Buono" per tutto il tratto in attraversamento della Città di Torino.

ACQUE SOTTERRANEE

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Complessi idrogeologici

I più recenti studi geologici ed idrogeologici generali eseguiti in sede di redazione del Progetto Definitivo ed Esecutivo della Linea 1 della Metropolitana di Torino e del Palazzo unico regionale, unitamente alla ricerca di dati bibliografici estesa a tutto il territorio comunale di Torino hanno permesso di delineare il quadro idrogeologico di riferimento. Con riferimento alla zona urbana del territorio comunale di Torino, ubicata in sinistra orografica del fiume Po, si schematizza il seguente assetto idrogeologico, partendo da piano campagna e procedendo in profondità:

- complesso ghiaioso-sabbioso; sede dell'acquifero libero principale, è costituito da depositi grossolani riferibili al Quaternario (ciottoli, ghiaie e sabbie in matrice sabbioso-limosa) potenti 30-40 m. Lo spessore della zona satura è variabile tra 15 e 25 m. La soggiacenza della falda varia da zona a zona e si attesta mediamente sui -12/18 m da p.c.;
- complesso argilloso-limoso-ghiaioso; sede di un acquifero profondo del tipo multifalda, è situato indicativamente tra 40 e 200 m dal p.c., come desunto dalle informazioni provenienti da diversi pozzi profondi presenti nell'area torinese. Tale acquifero è costituito da alternanze di depositi medio grossolani (livelli di ghiaie e sabbie) costituenti livelli acquiferi in pressione, compartimentati da orizzonti fini (limi argillosi e argille limose). Tale complesso è riferibile ai depositi fluviolacustri riferibili al Villafranchiano (Auct.) del Pliocene Superiore-Pleistocene Inferiore ed è isolato idraulicamente dal soprastante complesso da uno strato, posto al tetto, costituito da depositi argillosi, spesso compatti e potenti 20-30 m.

Il secondo complesso idrogeologico è presente, sotto i depositi quaternari, solo in determinate porzioni del territorio comunale torinese. Per le restanti parti, le indagini geognostiche hanno permesso di identificare i depositi limoso-sabbiosi debolmente argillosi compatti, riferibili al Pliocene. Tali depositi non sono sede di livelli acquiferi e svolgono il ruolo d'impermeabile relativo nei confronti del soprastante acquifero superficiale.

¹¹ Lo Stato complessivo di un corpo idrico deriva dal risultato peggiore tra lo Stato Ecologico e lo Stato Chimico.

L'assetto idrogeologico sopra riportato determina la presenza di un acquifero freatico superficiale contenuto nel complesso ghiaioso-sabbioso confinato inferiormente dai depositi argillosi compatti del Villafranchiano o dai depositi limoso-sabbiosi debolmente argillosi compatti del Pliocene.

Variazioni del livello di falda superficiale

I dati provenienti dal monitoraggio della falda superficiale eseguito nelle verticali di indagine eseguite per il progetto della linea 1 della metropolitana hanno evidenziato che l'oscillazione della superficie di falda è limitata, nel corso dell'anno, a un valore massimo di 1-1.5m. Il massimo si colloca solitamente nella stagione invernale ma può spostarsi nei mesi primaverili in seguito a prolungati periodi di precipitazione. I dati provenienti dal monitoraggio automatico mostrano come la falda reagisca in ritardo rispetto agli input di ricarica della precipitazione. Tale ritardo, causato dall'estensiva impermeabilizzazione del territorio urbano, si può quantificare in ca. 1-1.5 mesi. Qualitativamente si può affermare che il livello di falda risente in misura maggiore dell'apporto causato da un prolungato periodo di precipitazioni rispetto a un singolo evento, pur d'elevata entità.

Quadro idrogeologico di dettaglio

Dal punto di vista idrogeologico nell'area si possono individuare i seguenti tre complessi:

- una zona superficiale: costituita da terreni permeabili (quaternario) o da materiali di riporto (zona insatura);
- una zona sottostante: costituita da terreni permeabili, in cui alloggia la falda superficiale, ovvero l'acquifero superficiale (zona satura);
- una zona di base: che corrisponde alla formazione delle Sabbie d'Asti, a bassa permeabilità, che costituisce la base dell'acquifero; la base dell'acquifero si attesta mediamente ad una profondità di circa 35-40 m.

I dati di soggiacenza misurati nei piezometri installati per il progetto definitivo di bonifica delle aree AVIO-OVAL, unitamente ai dati del monitoraggio sui piezometri installati per la progettazione della Linea 1 della metropolitana hanno permesso di attribuire all'acquifero superficiale libero le seguenti caratteristiche:

- direzione di flusso WNW-ESE, verso il fiume Po;
- gradiente idraulico medio del 5-6 ‰;
- soggiacenza compresa tra 13 e 15 m dal p.c.;

- conducibilità idraulica dell'ordine di 10^{-3} m/s.

Le indagini effettuate sui campioni di acqua sotterranea, prelevati dai pozzi di monitoraggio presenti nell'area AVIO-OVAL (Comprensorio 3) hanno fatto riscontrare superamenti dei limiti di Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) tabellari di riferimento per i seguenti parametri: Cromo VI, Manganese e per i solventi clorurati (Triclorometano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, 1,2-Dicloropropano, 1,2,3-Tricloropropano Triclorofluorometano-Freon). Per quanto attiene ai valori dei solventi clorurati, il Progetto Operativo di Bonifica delle acque di falda ha evidenziato che, sulla scorta delle informazioni acquisite e degli studi redatti (riportati nel documento "Definizione dei valori di monte nelle acque sotterranee") la sorgente di contaminazione ha certamente origine a monte dell'area.

Attualmente l'area è sottoposta a bonifica sulla base di un "Progetto operativo di bonifica delle acque di falda ai sensi del D.Lgs. 152/06" cui sarà fatto riferimento nell'ambito delle successive fasi del processo di VAS al fine di per acquisire ulteriori più approfondite informazioni.

SUOLO

INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Quadro geologico di PRG

Per quanto attiene l'aspetto idrogeologico l'area del Programma in esame ricade, come si evince dall'Allegato tecnico n. 3 del P.R.G. "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica", nella "Classe I" – Sottoclasse I di pianura (P) – che comprende aree edificate ed inedificate, non soggette a pericolo di inondazione né di allagamento ove gli interventi edilizi sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88 e del D.M. 14/01/2008.

Complessi geologici

Su ampia scala, la stratigrafia del territorio torinese è caratterizzata da tre principali unità che corrispondono anche ai tre complessi idrogeologici che in successione dal più profondo al più superficiale si identificano nel modo seguente:

- unità pliocenica delle Sabbie di Asti: alla base del sistema si incontrano alternanze di limi argillosi, limi sabbiosi generalmente fossiliferi;

- unità plio-pleistocenica del Villafranchiano: l'unità centrale vede alternanze di depositi limoso-argillosi di natura essenzialmente lacustre e livelli ghiaioso-sabbiosi legati all'attività fluviale;
- depositi più superficiali quaternari (periodo glaciale Riss): in superficie si ha un'alternanza di sedimenti alluvionali grossolani, ghiaie sabbiose, ghiaie sabbioso-limose e locali lenti conglomeratiche, con orizzonti più fini (sabbie, limi, argille); questo complesso ha spessore variabile da una ventina ad una cinquantina di metri.

Quadro geologico di dettaglio

Relativamente all'area AVIO-OVAL, l'esame approfondito delle stratigrafie reperite dalla campagna di indagine effettuata a termine del progetto preliminare ha consentito di delineare l'assetto geologico-stratigrafico dell'area.

Dal piano campagna risultano:

- Terreni di riporto: tali terreni hanno una granulometria variabile da una sabbia debolmente limosa ad una ghiaia debolmente sabbiosa (condizione prevalente) con ciottoli e inglobati frammenti di laterizi e materiali vari di riempimento. Sono stati segnalati localmente frammenti di lavorazione delle attività dell'ex area industriale. Lo spessore di questi terreni varia da pochi decimetri ad un massimo di 6m di profondità dal piano campagna, variabile in questa area, intorno alla quota 234m÷235m s.l.m.
- Sabbie ghiaiose, ghiaie sabbiose e ghiaie sabbioso-limose con ciottoli: questi terreni sono riferibili ai depositi fluviali e fluvioglaciali rissiani (Quaternario). Tali depositi sono costituiti da classi grossolane prevalenti. Sono tuttavia presenti livelli a granulometria fine (sabbia fine limosa, limo sabbioso), generalmente di spessore inferiore al metro, localizzate in profondità del deposito (indicativamente tra 20 e 40m da p.c.). Sono inoltre presenti sporadiche lenti di materiale cementato, il cui grado di cementazione può arrivare ad essere molto elevato (livelli da centimetrici a metrici di conglomerato). Il limite inferiore di questi depositi è valutato a circa -38m ÷ -40m da p.c.
- Limo sabbioso debolmente argilloso grigio: questi depositi di ambiente marino di età pliocenica sono stati rinvenuti ad una quota simile a quella indicata per l'area ex-Fiat Avio nei sondaggi (serie SP1-3) eseguiti poco più a nord nell'area del Lingotto, ossia valutato a circa -38m ÷ -40m da p.c.

Nella figura seguente si rappresenta lo schema stratigrafico esemplificativo del sito in esame tratto dal documento “Stima dello stato di contaminazione scenari di bonifica ambientale e costi correlati” ARPA – aprile 2004.

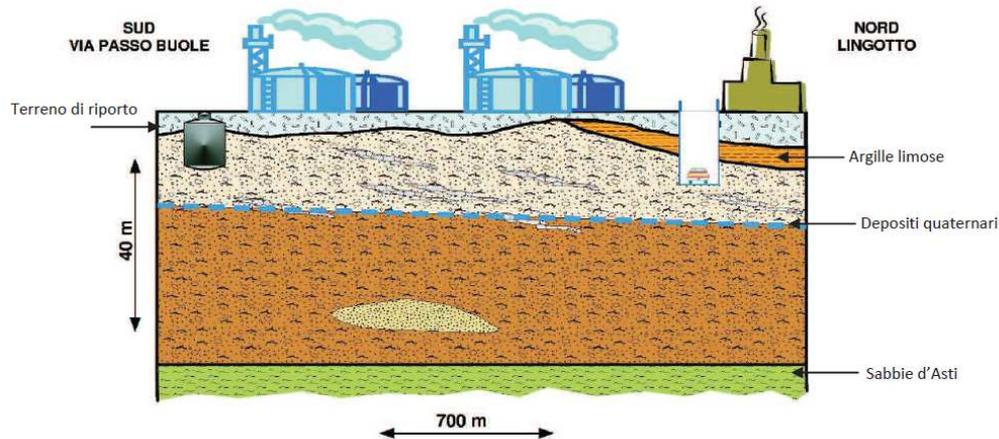


Figura 2 – Schema geologico semplificato dell'area AVIO-OVAL – da “Stima dello stato di contaminazione scenari di bonifica ambientale e costi correlati” ARPA – aprile 2004 – riportata nel Report Tecnico del Progetto Operativo di Bonifica delle acque di falda area ex FIAT AVIO (Cod. Anagr. 1275)

Le analisi chimiche di laboratorio condotte sui campioni di terreno, prelevati in fase di caratterizzazione del sito, hanno evidenziato la presenza di concentrazioni superiori ai limiti di Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) tabellari di riferimento per suoli ad uso residenziale per i seguenti parametri: Arsenico (As), Cadmio (Cd), Cobalto (Co), Cromo totale (Cr), Cromo esavalente (Cr VI), Nichel (Ni), Piombo (Pb), Rame (Cu), Stagno (Sn), Vanadio (V), Zinco (Zn), idrocarburi leggeri C<12 e pesanti C>12, PCB e IPA per il terreno superficiale e As, Cd, Co, Cr totale, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Sn, V, Zn, idrocarburi leggeri C<12 e pesanti C> 12, PCB, IP A, TCE e PCE per il terreno profondo.

L'area pertanto è sottoposta a bonifica sulla base di un “Progetto operativo di bonifica e messa in sicurezza permanente per la matrice terreno” cui sarà fatto riferimento nell'ambito delle successive fasi del processo di VAS al fine di acquisire ulteriori più approfondite informazioni.

Territorio e consumo di suolo

Il territorio della Città, com'è testimoniato dalle tavole riportate in allegato, è costituito, in prevalenza, da superfici urbanizzate e il suolo, fatta salva la parte collinare e due fasce periurbane a ridosso del Sangone (a sud) e della Stura di Lanzo (a nord), è prevalentemente ascrivibile ai suoli edificati.

Sulla scorta della tavola redatta con i dati del CORINE Land Cover (CLC)¹² 2012, le aree oggetto del Programma sono classificabili quali Area urbanizzata.

Sulla scorta della tavola tratta dalla Carta forestale e altre coperture del territorio, le aree oggetto del Programma sono classificabili quali Area urbanizzata.

Sulla scorta della tavola tratta dalla Carta delle densità: l'area dell'Ospedale Molinette è classificabile quale Area densa; l'area dell'Ospedale Sant'Anna è classificabile quale Area densa; l'area dell'Ospedale Regina Margherita è classificabile parte quale Area densa e parte quale Area di trasformazione; l'area AVIO-OVAL è classificabile parte quale Area di trasformazione e parte quale Area libera.

Va però detto che la classificazione effettuata dalla Carta delle densità è il risultato di un'operazione automatica (svolta con l'ausilio di un software gis) di fotointerpretazione delle immagini del territorio la quale ha annotato l'inesistenza di suolo edificato senza però interpretare che tale inesistenza è frutto della demolizione, funzionale alla riqualificazione, di precedenti edifici industriali.

Pertanto, relativamente alla tematica "consumo di suolo", presa a riferimento l'accezione di *suolo naturale sottoposto all'azione di trasformazione per l'espansione della città* quale significato da attribuire all'espressione "consumo di suolo", le azioni del Programma in esame non prefigurano criticità o effetti significativi.

RIFIUTI

Dai dati del monitoraggio, riferiti all'anno 2015 e resi disponibili dall'Associazione d'Ambito Torinese per il Governo dei Rifiuti (ATO-R), si riscontra che *"Nel corso del 2015 sono state prodotte a livello di Ambito circa 472.000 t di rifiuto urbano indifferenziato, 11.000 t in meno rispetto all'anno precedente con una riduzione percentuale del 2,4%. [...] Il rifiuto complessivamente*

¹² Il CORINE (COoRdination de l'INformation sur l'Environnement) Land Cover (CLC) 2012 è uno dei dataset prodotti nell'ambito delle operazioni iniziali sul monitoraggio del terreno del programma Copernicus (il programma europeo di monitoraggio della Terra precedentemente conosciuto come GMES). Il CLC fornisce informazioni coerenti sulla copertura del suolo e sui cambiamenti nell'uso del suolo in tutta Europa. L'inventario è stato avviato nel 1985 (anno di riferimento 1990), ha creato una serie temporale della copertura del suolo con aggiornamenti nel 2000, nel 2006 e nel 2012, ultimo aggiornamento. I prodotti CLC derivano da un lavoro di fotointerpretazione di immagini satellitari a cui partecipano i team di ogni Stato Membro dell'Agenzia Europea per l'Ambiente e i paesi cooperanti. Il processo produttivo ha seguito una metodologia e una nomenclatura standard con i seguenti parametri di base: nomenclatura Corine con tre livelli gerarchici e 44 classi; unità di mappatura minima (MMU) di 25 ettari; le larghezze minime degli elementi lineari è 100 metri. Gli inventari nazionali sulla copertura del suolo derivati da questo lavoro sono stati successivamente integrati creando una mappa della copertura del suolo continua su tutta Europa. Come già avvenuto per il CLC 2000 IV livello e per il CLC 2006 IV livello, anche in questo caso e per il solo territorio italiano, si è deciso di ampliare la legenda al IV livello per alcune classi specifiche.

smaltito nel 2015 è pari a 449.000 t di cui 410.000 t presso l'inceneritore e 39.000 t presso le discariche".

Dalle tabelle sotto riportate, relative al sistema di smaltimento dell'anno 2015, pubblicate e rese disponibili sul sito web dell'ATOR, sono desumibili i dati complessivi relativi alla Città di Torino evidenziate con fondo giallo.

Bacini e sub-bacini	Rifiuto Urbano Indifferenziato	Trattamento	Discarica	Incenerimento
ACEA	31.240	23.367	7.873	
BACINO 16	40.720			40.720
TORINO 18	243.765			243.765
CADOS gestione ACSEL	17.191		8.163	9.027
CADOS gestione CIDIU	40.496		1.468	39.028
CCA gestione SCS	16.485		463	16.023
CCA gestione TEKNOSERVICE	15.368		2.579	12.788
CCS	10.446		341	10.105
CISA	18.084		18.084	
COVAR 14	38.430			38.430
TOTALE	472.225	23.367	38.971	409.887

Tabella 14 - Dati consuntivi 2015: Produzione di Rifiuto Urbano Indifferenziato (RUI) e quantitativi avviati a trattamento e a smaltimento in tonnellate (fonte: monitoraggio mensile ATO-R).

Bacini e sub-bacini	Smaltimento in discarica					Incenerimento	Totale
	Pinerolo	Mattie	Pianezza	Grosso	Totale		
ACEA	7.873				7.873		7.873
BACINO 16						40.720	40.720
TORINO 18						243.765	243.765
CADOS gestione ACSEL		8.141	22		8.163	9.027	17.191
CADOS gestione CIDIU			1.468		1.468	39.028	40.496
CCA gestione SCS				463	463	16.023	16.485
CCA gestione TEKNOSERVICE				2.579	2.579	12.788	15.368
CCS	341				341	10.105	10.446
CISA				18.084	18.084		18.084
COVAR 14						38.430	38.430
TOTALE rifiuto urbano	8.214	8.141	1.490	21.126	38.971	409.887	448.858
Fanghi/grigliato	20		3.978		3.998		3.998
Rifiuti speciali	31.524	2.507	59.745	56.553	150.330	23.834	174.164
Rifiuti Liguria						38.613	38.613
altro*						139	139
Totale rifiuti	39.758	10.648	65.214	77.680	193.300	472.474	665.772

altro*: rifiuti prodotti presso impianto TRM, farmaci scaduti, etc.

Tabella 15 - Quantitativi di rifiuti smaltiti negli impianti dell'Ambito nel 2015 - in tonnellate (fonte monitoraggio mensile ATO-R)

Quanto all'andamento della produzione di rifiuti, per il territorio dell'ATO torinese cui la Città di Torino non si discosta, dopo la crescita pressoché costante fino al 2006, negli ultimi anni ha fatto registrare una progressiva riduzione fino al 2013 per poi ricrescere, nel 2014.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Torino	546.253	524.365	500.703	495.289	479.385	456.455	440.569	436.929
Ambito Torinese	1.183.624	1.161.029	1.131.010	1.130.270	1.104.394	1.054.036	1.026.425	1.038.271
Ambito Torinese senza	637.371	636.664	630.307	634.981	625.010	597.581	585.856	601.342

Tabella 16 - Produzione totale di rifiuti in tonnellate (Fonte OPR).

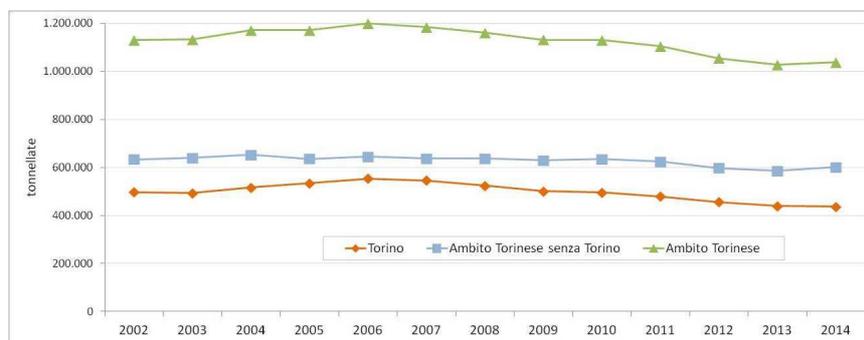


Figura 3 - Produzione totale di rifiuti urbani.

A tali quantità di raccolta corrisponde una produzione procapite della Città di Torino di 487 kg/abitante (nel 2014) che però, pur essendo in calo costante, rimane sensibilmente più alta degli altri bacini dell'ambito torinese.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Torino	603	577	551	546	551	523	488	487
Ambito Torinese	522	510	492	491	492	467	447	453
Ambito Torinese senza Torino	468	465	454	455	455	432	419	431

Tabella 17 - Produzione di rifiuti urbani procapite.

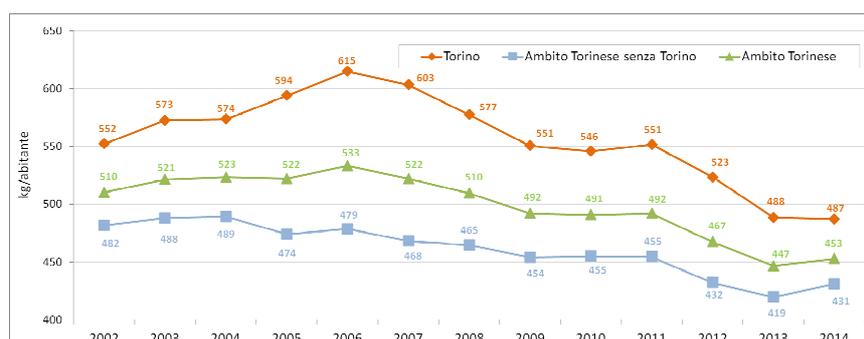


Figura 4 - Produzione totale di rifiuti urbani procapite

I dati di produzione rilevano inoltre come tra i quartieri si riscontrino notevoli differenze della produzione procapite; si passa dai 355 kg/abitante di Pozzo Strada ad oltre 500 kg/abitante per Madonna di Campagna, Madonna del Pilone e Nizza.

Produzione 2014 [t]	Modalità di raccolta	abitanti	Quantità		
			t	%	Kg/abitante
435.324	stradale	512.986	271.691	62,4%	529,6
	domiciliare	385.728	163.633	37,6%	424,2

Tabella 18 - Produzione totale di rifiuti nella città di Torino (dati AMIAT)

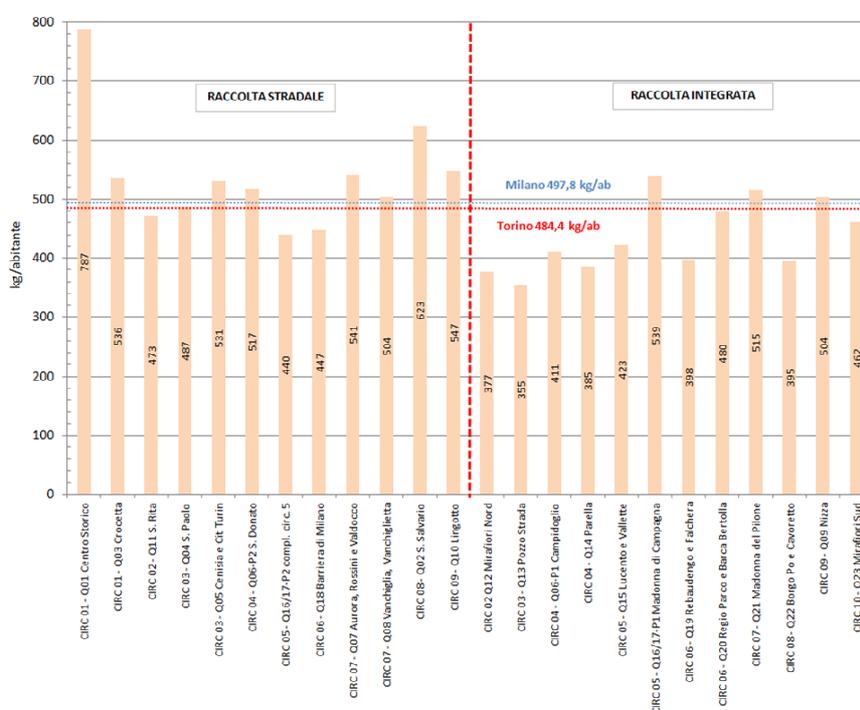


Figura 5 - Produzione totale procapite – confronto tra i risultati raggiunti dai diversi quartieri di Torino, la produzione procapite media di Torino e quella di Milano.

Per quanto attiene alla produzione per porzioni di territorio, i dati disponibili (dati AMIAT 2014) evidenziano una produzione totale di rifiuti urbani proveniente per oltre il 60% da quartieri ove è attiva la modalità stradale di raccolta. In tali quartieri si registra una produzione procapite più alta di circa 100 kg/abitante rispetto ai quartieri con sistema domiciliare (si passa da una media di 530 kg/abitante ad una media di 424 kg/abitante).

Nel 2014 Torino ha fatto registrare una percentuale di Raccolta Differenziata (RD) del 42,2%, pressoché costante dal 2010 ad oggi, ma inferiore della percentuale media a livello di Ambito (51%).

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Torino	t	214.499	213.330	207.744	209.896	205.665	191.827	183.657	182.619
	Kg/abitante	237	235	228	231	237	220	204	204
Ambito Torinese	t	548.344	569.290	560.010	560.477	550.301	524.626	508.833	522.569
	Kg/abitante	242	250	244	243	245	233	221	228

Tabella 19 - Raccolta differenziata totale e procapite

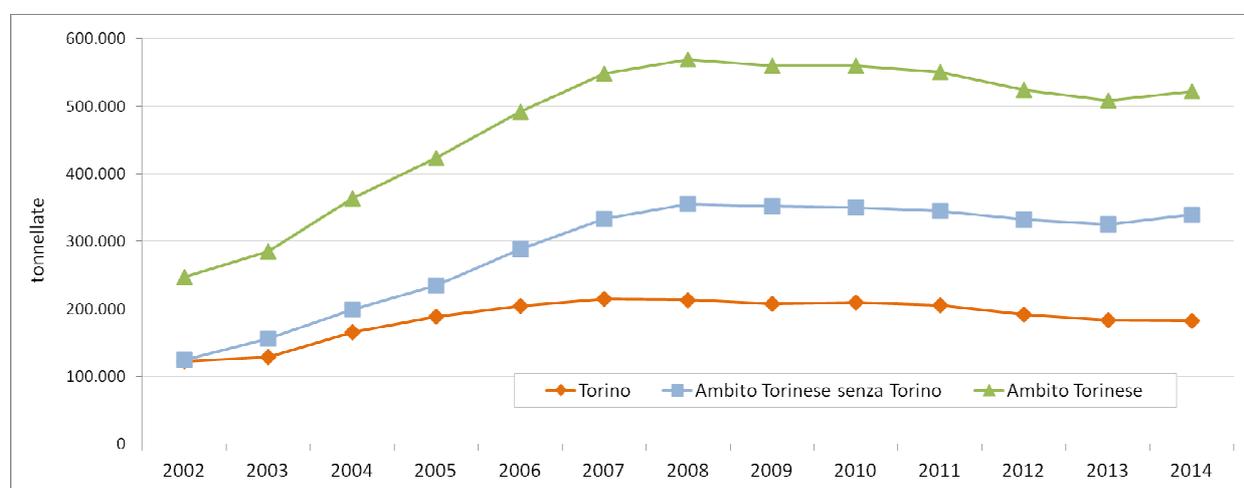


Figura 6 - Raccolta differenziata totale

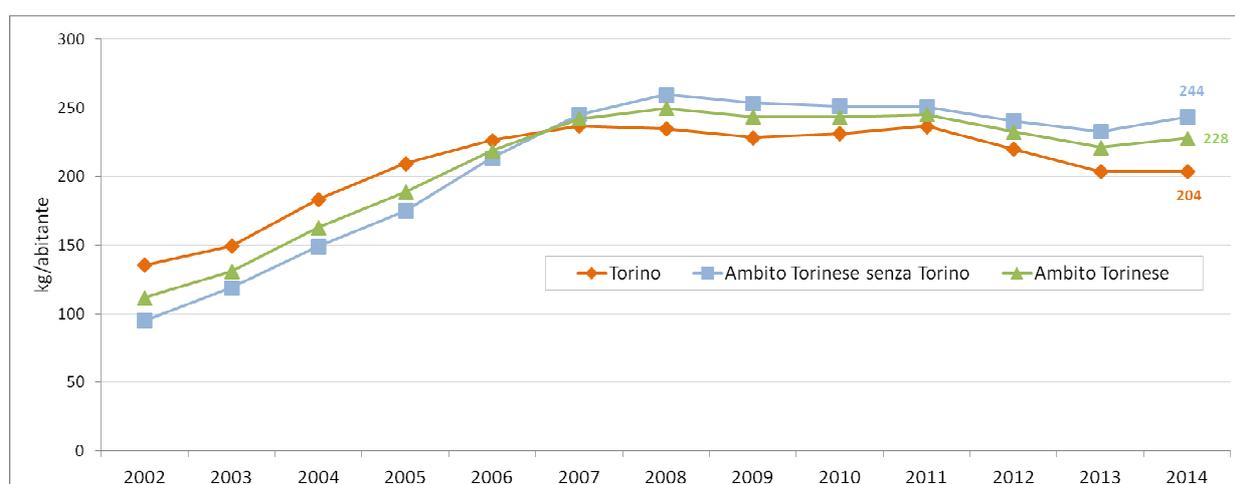


Figura 7 - Raccolta differenziata procapite

Il contributo alla raccolta differenziata delle zone a raccolta integrata è ben più alto di quello dei quartieri a raccolta stradale se rapportato al numero di abitanti servito (nel 2014 a fronte dei 165 kg/abitante raccolti mediamente nei quartieri a stradale, se ne raccolgono in maniera differenziata 254 kg/abitante nelle aree con modalità domiciliare).

Produzione 2014 [t]	Modalità di raccolta	abitanti	Quantità		
			t	%	Kg/abitante
182.632	stradale	512.986	84.673	46,4%	165,1
	domiciliare	385.728	97.959	53,6%	254,0

Tabella 20 - Raccolta differenziata normalizzata nella città di Torino (dati AMIAT 2014).

I dati di raccolta differenziata relativi all'anno 2014 mostrano come le aree omogenee con sistema di raccolta domiciliare abbiano superato in media il 60% a fronte di un livello di RD pari a circa il 31% per le aree con modalità di raccolta stradale.

CIRCOSCRIZIONE	QUARTIERE	t	% sul tot	kg/abitante	%
CIRC 08	Q22 Borgo Po e Cavoretto	5.173	2,80%	258,5	65,90%
CIRC 03	Q13 Pozzo Strada	13.220	7,20%	230,8	65,50%
CIRC 07	Q21 Madonna del Pilone	4.866	2,70%	333	65,00%
CIRC 04	Q14 Parella	11.522	6,30%	243,8	63,70%
CIRC 04	Q06-P1 Campidoglio	3.852	2,10%	258,7	63,30%
CIRC 02	Q12 Mirafiori Nord	10.105	5,50%	234,8	62,70%
CIRC 09	Q09 Nizza	9.014	4,90%	308,4	61,70%
CIRC 06	Q20 Regio Parco e Barca Bertolla	7.905	4,30%	273,5	57,40%
CIRC 06	Q19 Rebaudengo e Falchera	5.978	3,30%	222	56,20%
CIRC 10	Q23 Mirafiori Sud	9.802	5,40%	254,4	55,50%
CIRC 05	Q15 Lucento e Vallette	9.649	5,30%	232	55,20%
CIRC 05	Q16/17-P1 Madonna di Campagna	6.873	3,80%	292,9	54,70%
CIRC 01	Q03 Crocetta	8.979	4,90%	239	44,90%
CIRC 01	Q01 Centro Storico	11.973	6,60%	292,2	37,40%
CIRC 02	Q11 S. Rita	8.759	4,80%	151,6	32,20%
CIRC 03	Q05 Cenisia e Cit Turin	6.573	3,60%	167,3	31,70%
CIRC 03	Q04 S. Paolo	4.709	2,60%	147,9	30,50%
CIRC 08	Q02 S. Salvario	6.869	3,80%	185,3	29,90%
CIRC 04	Q06-P2 S. Donato	5.600	3,10%	153,8	29,90%
CIRC 07	Q08 Vanchiglia, Vanchiglietta	4.623	2,50%	147,6	29,50%
CIRC 05	Q16/17-P2 completamento circ. 5	7.405	4,10%	122,4	28,00%
CIRC 09	Q10 Lingotto	6.789	3,70%	149,2	27,40%
CIRC 06	Q18 Barriera di Milano	6.218	3,40%	119,9	26,90%
CIRC 07	Q07 Aurora, Rossini e Valdocco	6.176	3,40%	144	26,70%

182.632	100,00%	203,2	42,20%
---------	---------	-------	--------

- Raccolta stradale
- Raccolta domiciliare

Tabella 21 - Raccolta differenziata normalizzata per i diversi quartieri della città di Torino (dati AMIAT 2014).

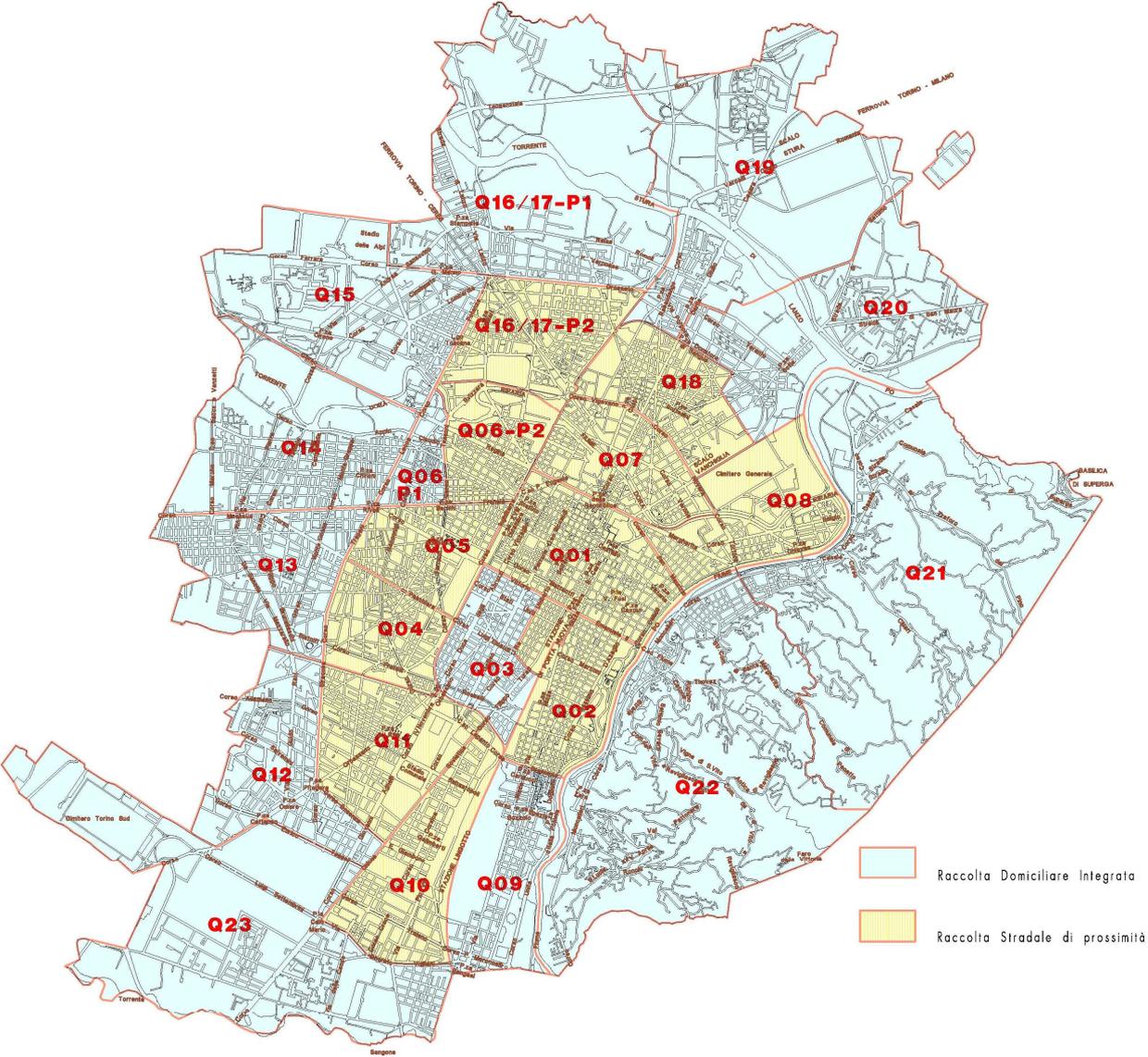


Figura 8 – Mappa del sistema di raccolta

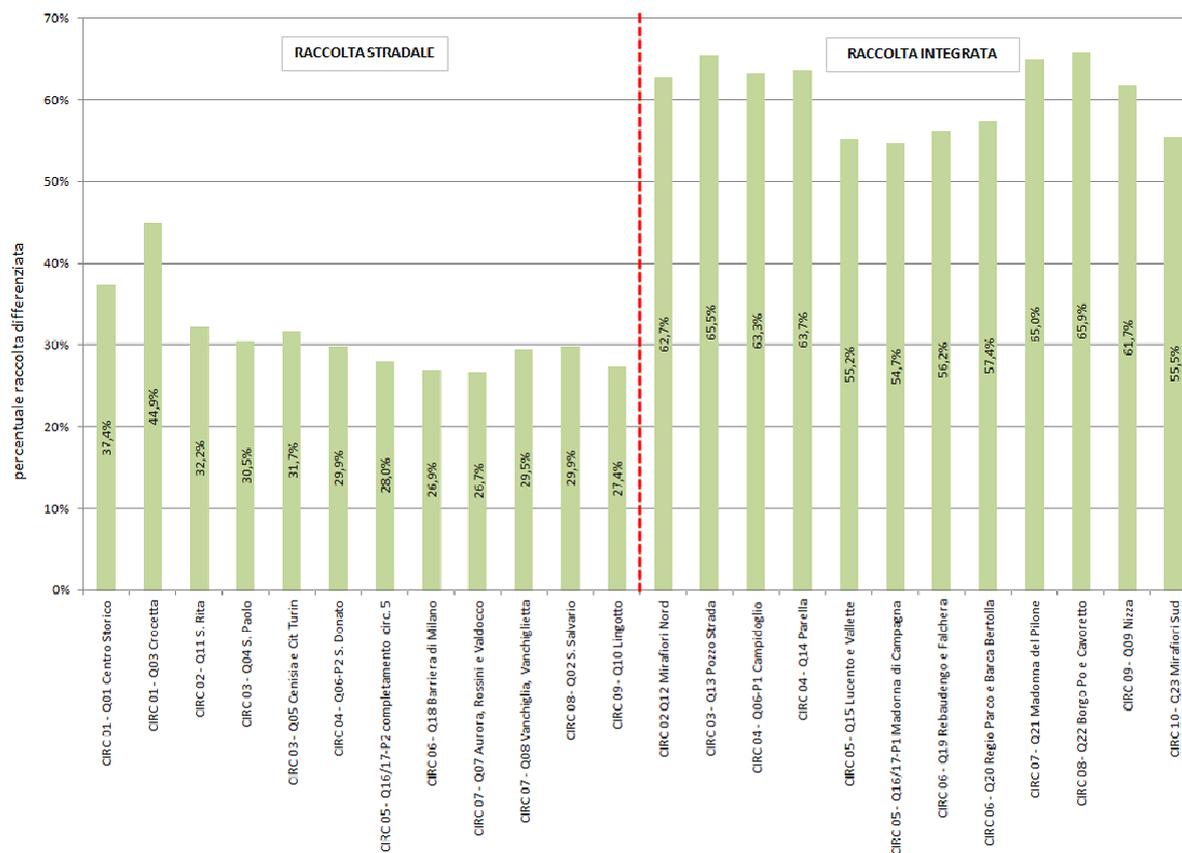


Figura 9 - Percentuali di raccolta differenziata nella città di Torino (fonte: Amiat, 2014)

RUMORE

Il Piano di Classificazione Acustica (PCA) della Città di Torino assegna:

- alla porzione dell'area AVIO_OVAL limitrofa ai fasci di binari ferroviari la classe acustica IV (Aree di intensa attività umana);
- alla restante porzione dell'area AVIO_OVAL la classe acustica VI (Aree esclusivamente industriali);
- alle aree Molinette e Sant'Anna-Regina Margherita, la classe acustica I (Aree particolarmente protette).

La proposta di revisione del Piano di Classificazione Acustica della Città di Torino, redatta a corredo dell'Accordo di Programma d'origine del Programma in oggetto:

- mantiene la classe acustica IV (Aree di intensa attività umana) alla porzione dell'area AVIO_OVAL limitrofa ai fasci di binari ferroviari;
- assegna alla restante porzione dell'area AVIO_OVAL in parte alla classe acustica IV (Aree di intensa attività umana), in parte alla classe acustica III (Aree di tipo misto) con un'"isola" centrale classificata quale area particolarmente protetta (classe I) in corrispondenza dell'area ove avrebbe dovuto trovare sede una struttura educativa per l'infanzia.

La mappa acustica della Città di Torino ove sono rappresentati i livelli di rumore stimato prodotto dalle infrastrutture stradali (espressi secondo gli indicatori nazionali livello diurno 6-22, notturno 22-6 e il livello europeo LDEN), considerando il contributo del traffico privato e quello del trasporto pubblico, indica, per le aree in esame, situazioni di criticità nei tratti perimetrali a contatto con infrastrutture primarie di viabilità. È comunque da considerare che tali valori dei livelli di rumore sono stimati e saranno oggetto di approfondimento in fase di progetto del Programma.

In fase di progetto del Programma, verrà eseguito lo studio per la verifica di compatibilità del Programma con il PCA vigente e, com'è prevedibile sin da ora, verrà formulata una proposta di revisione del PCA.

In allegato al rapporto sono riportati gli estratti cartografici del PCA vigente, della proposta di modifica sopra richiamata e della mappa acustica, diurna e notturna, della Città di Torino.

NATURA E BIODIVERSITÀ

Le aree oggetto del Programma non sono comprese in Aree protette e/o siti compresi in Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Siti di Importanza Regionale e Zone di Protezione Speciale).

In generale il contesto territoriale del Programma è caratterizzato principalmente da una forte e diffusa urbanizzazione. Per le aree Molinette e Sant'Anna-Regina Margherita, nonostante la posizione di rimpetto al fiume Po, non è rilevabile un particolare ruolo nell'ambito della rete ecologica; infatti, osservando la carta della funzionalità ecologica redatta dalla Città Metropolitana di Torino e la carta della rete ecologica dei mammiferi redatta da ARPA Piemonte, si osserva che esse sono comprese in ambiti a funzionalità ecologica nulla (carta della Città Metropolitana) o completamente escluse dalla rete ecologica (carta dell'ARPA Piemonte).

È poi da osservare che, sulla base della carta della funzionalità ecologica redatta dalla Città Metropolitana di Torino, parte delle aree AVIO-OVAL sono classificate quale Ambito a funzionalità ecologica residua. Va però detto che la classificazione effettuata nella carta della funzionalità ecologica deriva dall'analisi della copertura del suolo (Corine Land Cover), la quale è il risultato di un'operazione automatica (svolta con l'ausilio di un software gis) di fotointerpretazione delle immagini del territorio. Pertanto tale classificazione appare più da attribuire all'assenza di suolo edificato nelle immagini sottoposte ad interpretazione (infatti tali aree corrispondono a quelle ove i fabbricati preesistenti sono stati demoliti per l'attuazione della trasformazione prefigurata

dall'Accordo di Programma d'origine) piuttosto che ad un reale ruolo nell'ambito delle aree di funzionalità ecologica.

In ultimo è da osservare come il tratto della sponda destra del Po in corrispondenza dell'area Molinette è individuato tra le aree umide (Boschi umidi) censite nel "*La banca dati regionale delle zone umide*" prodotta dalla Regione Piemonte esecuzione della D.G.R. n. 64-11892 del 28/07/09 "*Censimento della rete di aree umide presenti in Piemonte*".

PAESAGGIO E TERRITORIO

L'area AVIO-OVAL è posta in adiacenza al sistema ferroviario e in un territorio caratterizzate da una forte e diffusa urbanizzazione.

Le aree MOLINETTE e SANT'ANNA-REGINA MARGHERITA sono caratterizzate da una forte e diffusa urbanizzazione e dalla vicinanza al corso del fiume PO; inoltre l'area SANT'ANNA - REGINA MARGHERITA è parzialmente ricompresa in un ambito territoriale sottoposto a vincolo paesaggistico.

PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

Il fabbricato dell'"*Ospedale Sant'Anna e Chiesa*" risulta tutelato e sottoposto alle disposizioni di tutela del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*" e s.m.i. per effetto del Decreto del Direttore della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte del 7 novembre 2006.

Il fabbricato dell'ospedale Molinette risulta oggetto di prescrizioni dettate dal PRG volte alla conservazione, al risanamento e alla riqualificazione.

Inoltre, le aree interessate dal Programma si inseriscono in un contesto ove sono presenti edifici riconosciuti di interesse ai sensi degli articoli 10 e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. (beni culturali) e sottoposti alle disposizioni di tutela del medesimo D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; nello specifico: il complesso del Lingotto, i fabbricati ex MOI, ex stabilimento Carpano, Scuola Primaria di I grado "Vittoriano da Feltre" (sita in via Finalmarina n.5), Palazzo del Lavoro (Palazzo Nervi).

Dal punto di vista archeologico, come desumibile dall'Allegato tecnico n. 15 di P.R.G. "Aree di interesse archeologico e paleontologico", l'area AVIO-OVAL è ricompresa tra le "zone suscettibili di ritrovamenti di interesse archeologico".

SISTEMA ANTROPICO E SALUTE PUBBLICA

Da una prima analisi sugli elenchi delle aziende a rischio redatto dalla Regione Piemonte – Direzione Ambiente – Settore Grandi Rischi Industriali, risulta che nelle aree in esame e nelle immediate vicinanze non si riscontrano aziende a rischio di incidenti rilevanti, né impianti o attività potenzialmente inquinanti che possano incidere direttamente sulla popolazione di riferimento.

Per quanto riguarda il rischio alluvione, le aree Molinette e Sant'Anna-Regina Margherita, prossime al corso del fiume PO, risultano essere escluse dal perimetro delle aree individuate quali aree a probabilità di alluvione ed escluse perimetrare quali aree a rischio.

Per quanto riguarda i campi elettromagnetici, la Tavola 7 Fasce di Rispetto del PRG vigente, non mostra la presenza di elettrodotti. Un'ulteriore verifica dei dati resi disponibili dall'ARPA evidenzia che alcune aree di influenza dei campi elettromagnetici interessano alcune porzioni marginali dell'area AVIO-OVAL.

OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI

L'Accordo di Programma finalizzato all'attuazione di un programma d'interventi, con valenza di Piano Particolareggiato nell'ambito delle aree Avio – Oval, per la realizzazione del Palazzo degli uffici regionali, dei nuovi comparti edilizi e delle opere infrastrutturali connesse" cui il Programma in esame costituisce modifica, aveva assunto i seguenti obiettivi declinati nel Rapporto Ambientale¹³:

- a. *riqualificazione del territorio attraverso la creazione di un'identità e una caratterizzazione che lo riconsegnino alla collettività, dopo il periodo in cui tale porzione di città è stata utilizzata a scopo industriale;*
- b. *azione articolata di qualificazione e di riassetto urbano di tessuti edilizi degradati circostanti alcuni tratti dei principali assi viari cittadini (via Nizza);*
- c. *possibilità di realizzare un nuovo paesaggio urbano caratterizzato da segni architettonici in grado di incidere sull'immagine di Torino per residenti e turisti;*
- d. *ricerca di un'adeguata coerenza tra il sistema della mobilità cittadina, la pianificazione esistente e quella che si prospetta con le soluzioni;*
- e. *compatibilità acustica delle trasformazioni;*
- f. *grande aumento dei servizi per i residenti sia in termini di aree commerciali che di nuove aree verdi;*
- g. *elevati standard di qualità ambientale per tutti gli interventi che comporranno la trasformazione.*

Una prima integrazione e un iniziale coordinamento di tali obiettivi con gli obiettivi desumibili dai contenuti e alle finalità del Programma descritte in precedenza, porta a delineare un primo elenco di obiettivi che possono essere così ridefiniti:

- A a livello generale:
 - A.1 conseguire la riqualificazione e riassetto urbano di tessuti edilizi degradati;
 - A.2 conseguire un nuovo paesaggio urbano caratterizzato da segni architettonici in grado di incidere sull'immagine di Torino per residenti e turisti;

¹³ Il documento cui si fa riferimento è lo "STUDIO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART.20 DELLA L.R. 40/98 E D.LGS. 152/2006 E S.M.I."; gli obiettivi sono esplicitati alle pagine 13 e 14.

- A.3 conseguire un'adeguata coerenza tra il sistema della mobilità cittadina e aree a forte connotazione pubblica del tessuto cittadino;
- A.4 conseguire la compatibilità acustica delle trasformazioni;
- A.5 conseguire elevati standard di qualità ambientale per tutti gli interventi che comporranno la trasformazione;
- A.6 conseguire la valorizzazione delle funzioni già presenti nell'ambito urbano di intervento;
- A.7 conseguire l'incremento dei servizi per i residenti in termini di aree verdi;
- B a livello specifico, per l'area AVIO-OVAL
 - B.1 conseguire un elevato livello di qualità urbana e ambientale;
 - B.2 conseguire una significativa presenza di spazi attrezzati a verde arricchito da alberature ad alto fusto, creando, altresì, un sistema di connessioni verdi;
 - B.3 conseguire la massima estensione delle superfici permeabili;
- C a livello specifico, per le aree MOLINETTE e SANT'ANNA-REGINA MARGHERITA:
 - C.1 evitare fenomeni di abbandono degli immobili promuovendo e orientando la riconversione dei compendi dismessi dall'uso ospedaliero;
 - C.2 conseguire la riqualificazione degli edifici esistenti indirizzando gli interventi al corretto inserimento architettonico e ambientale, eliminando le superfetazioni oggi presenti e mantenendo l'impianto originario, di valore storico, delle aree;
 - C.3 perseguire l'integrazione delle aree con il tessuto cittadino circostante valorizzando i percorsi interni e creando nuovi spazi pubblici di relazione.

Nelle successive fasi del processo di VAS, tale prima formulazione di obiettivi specifici verrà sottoposta ad analisi e integrazione, anche mediante matrici di confronto per la verifica di coerenza con gli obiettivi generali di sostenibilità definiti nelle parti precedenti del presente Rapporto.

POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

Sulla base delle peculiarità ambientali esistenti, delle caratteristiche del Programma, nonché delle risultanze dei precedenti processi di VAS svolti in occasione dell'approvazione dell'Accordo di Programma, è possibile formulare una prima ipotesi di individuazione degli elementi di condizionamento che le matrici ambientali esercitano sul Programma e degli elementi che costituiscono i potenziali effetti significativi derivanti dall'attuazione del Programma.

Nel seguito sono indicate le principali componenti ambientali/tematiche, ad oggi prefigurabili, che, ai sensi della Direttiva VAS e dei sott'ordinati precetti legislativi, dovranno essere tenute in considerazione nell'approvazione del Programma e che occorrerà analizzare e valutare nelle successive fasi di sviluppo del progetto e del processo di VAS.

ARIA

La matrice è sottoposta a considerevoli pressioni (emissioni di gas e sostanze perturbanti il naturale equilibrio della matrice) esercitate dall'ambiente urbano e le funzioni in esso presenti.

Da ciò derivano condizionamenti di sicuro rilievo al Programma poiché, date le azioni ad esso ascrivibili, è/sono prefigurabile/i:

- un ulteriore effetto sulla matrice ambientale generato, soprattutto, dalle emissioni caratteristiche dei gas di scarico degli autoveicoli e degli impianti di climatizzazione degli edifici;
- ulteriori criticità derivanti dalle emissioni in atmosfera da parte di macchine e attrezzature installate negli edifici e da parte degli impianti di climatizzazione degli edifici, anche se queste ultime potrebbero essere ridotte, o addirittura annullate, ricorrendo all'allacciamento al sistema di teleriscaldamento le cui reti costeggiano i perimetri delle aree MOLINETTE e SANT'ANNA-REGINA MARGHERITA e toccano il perimetro dell'area AVIO_OVAL.

ACQUE SUPERFICIALI

Il sistema delle acque superficiali pone condizionamenti (es: distanza di rispetto, probabilità e intensità del rischio di alluvione, condizionamenti imposti dal Piano di Assetto Idrogeologico-PAI) che potranno influenzare le misure con cui le azioni del Programma saranno attuate.

Al contrario, le informazioni ad oggi disponibili permettono di escludere che le azioni del Programma influiscano sullo Stato Complessivo, sullo Stato Chimico, sullo Stato Ecologico e sullo Stato Idromorfologico del sistema delle acque superficiali.

Stante ciò, l'individuazione degli effetti del sistema delle acque superficiali è eseguita con riferimento ai condizionamenti che esso pone.

Il condizionamento generato dal corso d'acqua artificiale minore si palesa nell'impossibilità di prevedere edificazioni nella fascia di 5 metri dall'argine.

Diversamente, la presenza Fiume Po non determina condizionamenti poiché le aree degli ospedali sono escluse sia dal perimetro delle fasce del Piano di Assetto Idrogeologico, sia dal perimetro delle fasce a rischio di alluvione.

ACQUE SOTTERRANEE

Lo stato chimico delle acque sotterranee delineato nell'ambito delle analisi condotte e descritto in precedenza, pone condizionamenti alle funzioni insediabili sulle aree. Pertanto il Programma dovrà tenere conto di tali condizionamenti, dovrà dare conto delle attività già eseguite e, se del caso, definirne ulteriori al fine del superamento di tali criticità.

Ulteriori condizionamenti sono ascrivibili al livello di soggiacenza delle acque e all'eventuale interferenza dei manufatti o edifici in sottosuolo con l'equilibrio della falda acquifera superficiale. Il Programma dovrà quindi tenere conto di tale dato nel definire possibilità e modalità di esecuzione di opere nel sottosuolo, peraltro già presenti nell'abito urbano (linea metropolitana, sotterranei e parcheggi in sottosuolo del Palazzo della Regione) e verificarne le ripercussioni.

SUOLO

Lo stato chimico delle suolo delineato nell'ambito delle analisi condotte e descritto in precedenza, pone condizionamenti alle funzioni insediabili sulle aree. Pertanto il Programma dovrà tenere conto di tali condizionamenti, dovrà dare conto delle attività già eseguite e, se del caso, definirne ulteriori al fine del superamento di tali criticità. Infine la redazione del progetto del Programma dovrà essere occasione per definire gli scenari espositivi legati alle scelte di pianificazione, andando ad indicare a quali limiti di Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) si dovrà fare riferimento per aggiornare l'analisi del rischio sitospecifica dell'area Avio Oval e, conseguentemente, verificare se occorra procedere all'aggiornamento del progetto di bonifica approvato.

RIFIUTI

I condizionamenti ascrivibili alla componente non paiono essere riferibili alle quantità prodotte poiché, di fatto, il Programma prevede la rilocalizzazione di attività già presenti nel territorio. Nel caso specifico, i condizionamenti sarebbero ascrivibili al sistema di gestione dei rifiuti che, però, difficilmente potrà essere materia definita dal livello progettuale applicabile al Programma.

Il progetto del Programma potrà essere occasione per prime considerazioni sul tema del sistema dei rifiuti di tipo sanitario al fine di valutare possibili azioni assumibili a tale livello.

RUMORE

La specificazione delle funzioni per le diverse porzioni prefigura necessità di riclassificare acusticamente l'area del Programma. Gli approfondimenti necessari per la redazione del Rapporto Ambientale e per la prescritta correlata verifica di compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica della Città di Torino vedranno un'analisi dettagliata dell'aspetto.

NATURA E BIODIVERSITÀ

Dato il contesto caratterizzato principalmente da una forte e diffusa urbanizzazione ove non sono presenti Aree protette e siti compresi in Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Siti di Importanza Regionale e Zone di Protezione Speciale) e considerato che per le aree MOLINETTE e SANT'ANNA-REGINA MARGHERITA, nonostante la posizione di rimpetto al fiume Po, non è rilevabile un particolare ruolo nell'ambito della rete ecologica, non si prefigurano effetti significativi delle azioni del Programma sulla componente.

PAESAGGIO E TERRITORIO

Le aree Molinette e Sant'Anna-Regina Margherita, ancorché caratterizzate da una forte e diffusa urbanizzazione, per effetto della vicinanza al corso del fiume PO e in considerazione del fatto che esse risultano contigue, e nel caso dell'area SANT'ANNA - REGINA MARGHERITA compresa, in una porzione del territorio sottoposta a vincolo paesaggistico, possono rappresentare un ambito di rilevanza ambientale.

A tale scopo appare opportuno che il progetto di Programma sia affiancato da una ricognizione dei caratteri paesaggistici e architettonici delle aree urbane prossime al perimetro di studio.

PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

Il Programma produce effetti sulla componente poiché interessa edifici tutelati e sottoposto alle disposizioni di tutela del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”* e s.m.i. ed edifici per i quali il PRG impone particolari prescrizioni volte alla conservazione, al risanamento e alla riqualificazione.

Le azioni del Programma che interessano direttamente gli edifici tutelati sono subordinate all’ottenimento della prescritta specifica autorizzazione da parte della Soprintendenza competente.

Più in generale, nella fase di progetto del Programma è da tenere a mente che, ai sensi dell’articolo 10 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri Enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro Ente ed Istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, sono beni culturali, sino a quando non sia stata verificata la sussistenza dell’interesse (artistico, storico, archeologico o etnoantropologico), ai sensi dell’articolo 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Stante ciò, è prefigurabile che il Programma produca effetti diretti sulle presenze storiche presenti, per le previsioni di recupero degli edifici tutelati interessati direttamente e indiretti per gli edifici posti nell’ambito territoriale; è immaginabile che tali effetti siano configurabili quali positivi, sia per gli effetti diretti che per gli effetti indiretti, poiché, diversamente, non otterrebbero la prescritta autorizzazione da parte della Soprintendenza competente.

Dal punto di vista archeologico, sono prefigurabili effetti in conseguenza delle prevedibili attività di scavo e movimento delle terre, che dovranno comunque essere eseguite d’intesa con la competente Soprintendenza.

SISTEMA ANTROPICO E SALUTE PUBBLICA

Il Programma non dovrebbe esercitare effetti sulla componente.

La presenza di aree di influenza dei campi elettromagnetici che interessamento alcune porzioni marginali dell’area AVIO-OVAL rende necessarie verifiche puntuali relative alla presenza di campi elettromagnetici, con riferimento alle soglie di legge, in corrispondenza delle aree interessate dal Programma.

SVOLGIMENTO DELL'ANALISI DEI CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI

Per l'analisi degli dei condizionamenti ambientali da osservarsi nell'approvazione del Programma verrà adottata una metodologia concettuale coerente con il modello DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposta) sviluppato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente che si basa sull'identificazione dei seguenti elementi:

- **Determinanti:** azioni umane in grado di interferire in modo significativo con l'ambiente in quanto elementi generatori primari delle pressioni ambientali;
- **Pressioni:** forme di interferenza diretta o indiretta prodotte dalle azioni umane sull'ambiente, in grado di influire sulla qualità dell'ambiente;
- **Stato:** insieme delle condizioni che caratterizzano la qualità attuale e/o tendenziale di un determinato comparto ambientale e/o delle sue risorse;
- **Impatto:** cambiamenti che la qualità ambientale subisce a causa delle diverse pressioni generate dai determinanti.

L'applicazione del modello valutativo sarà condotta mediante operazioni di overlay topologico per la creazione di carte tematiche, matrici di interazione tra le azioni di progetto e le componenti ambientali per l'individuazione delle componenti potenzialmente interferite dal Programma e all'individuazione dei fattori di impatto.

FASE DI SPECIFICAZIONE - CONTRIBUTO DEI SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE

Il coinvolgimento dei Soggetti con competenza ambientale nella fase di specificazione del processo di VAS ha l'obiettivo di fare acquisire dati appropriati per incrementare il patrimonio conoscitivo a disposizione del decisore. Quindi, al fine di una completa comprensione dei contributi, i Soggetti con competenza ambientale nel fornire il loro contributo per la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale:

- supporteranno le indicazioni fornite con i riferimenti legislativi e/o scientifici cui tali indicazione hanno origine;
- daranno indicazioni circa le basi dati da utilizzarsi per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale mettendole a disposizione dell'Autorità Proponente, fornendo le credenziali d'accesso, qualora non libero.

Seguendo la prassi venuta a determinarsi e al fine di rendere omogenei i contributi, il presente Rapporto preliminare è accompagnato dal questionario riportato in appendice, che i Soggetti con competenza ambientale utilizzeranno nel fornire il loro contributo.

IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Nell'ambito di qualsiasi processo di redazione di un Piano o Programma, ancorché non sempre esplicitate, tanto gli operatori tecnici estensori quanto il decisore, o i decisori, assumono delle scelte in ordine alle alternative possibili. Tali alternative riguardano questioni prettamente tecniche o questioni ascrivibili alla sfera economica o sociale che influiscono sull'obiettivo ultimo del Piano o Programma.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha l'obiettivo di facilitare l'integrazione delle considerazioni sui temi ambientali a fianco della valutazione delle considerazioni sulle opportunità economiche e sociali dell'azione in un quadro di sviluppo sostenibile.

L'espressione *sviluppo sostenibile* ha numerose definizioni formali elaborate nel tempo. La più nota: *“lo sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni”*, è data nel 1987 dal Rapporto Brundtland, conclusivo dei lavori dalla Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development – WCED).

Analizzando tale definizione è possibile affermare che ad essa è attribuibile la trasposizione del concetto di sostenibilità da una visione incernierata ai soli temi dell'ecologia ad una definizione globale che incernierata sui temi economici e sociali allarga la propria influenza ai temi ecologici. Nella definizione i tre aspetti (economia, società e ambiente) sono considerati in un rapporto sinergico e sistemico e, combinati tra loro in diversa misura, sono stati impiegati per giungere a una definizione di progresso e di benessere che supera le tradizionali misure della ricchezza e della crescita economica basate sul PIL.

Il concetto di sostenibilità, dunque, presuppone il raggiungimento della sostenibilità economica, della sostenibilità sociale e della sostenibilità ambientale che, per il Programma in esame, possono essere così esplicitate:

- sostenibilità economica: la capacità di generare le risorse economiche necessarie alla sua realizzazione;
- sostenibilità sociale: la capacità di dare risposte al fabbisogno cui il Programma deve dare risposta;

- sostenibilità ambientale: la capacità di rinnovare il patrimonio antropico esistente garantendo, al contempo, la valorizzazione dell’ambiente in quanto “elemento distintivo” del territorio e la qualità delle risorse naturali.

L’analisi delle alternative nell’ottica di supportare il decisore al conseguimento di un Programma che persegua lo sviluppo sostenibile, sarà svolta ponendo a confronto differenti alternative configurabili per il Programma.

Gli effetti prefigurabili da ciascuna opzione, con riferimento agli aspetti economici, sociali e ambientali, verranno posti a confronto mediante analisi multicriteria che, sulla base di criteri fissati per ciascun aspetto, porterà a classificare l’opzione (vivibile, equa, realizzabile, sostenibile) e, in ultimo, ad esprimere il giudizio di preferenza dal quale scaturirà l’alternativa eletta.

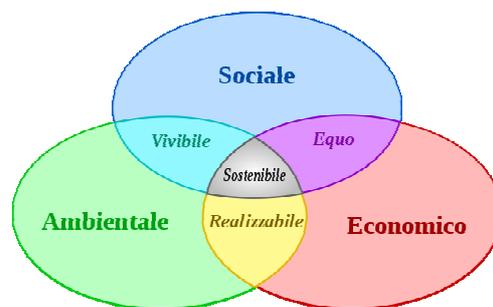


Figura 10 – Schema concettuale dell’analisi delle alternative

POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 – (VALUTAZIONE DI INCIDENZA)

La Direttiva 92/43/CEE - Habitat, si prefigge di promuovere la conservazione della biodiversità mediante il mantenimento e/o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche contribuendo così all'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità su tutto il territorio europeo.

La Regione Piemonte con la Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”* ha riconosciuto l'importanza dell'ambiente naturale in quanto valore universale attuale e per le generazioni future e ha definito le modalità per la conservazione della biodiversità e per la gestione dei territori facenti parte della Rete Ecologica Regionale. In particolare ha stabilito che la stessa è composta dal sistema delle Aree protette del Piemonte, i siti della Rete Natura 2000, le Zone naturali di salvaguardia, le Aree contigue e i corridoi ecologici, questi ultimi da intendersi come le *“[...] le aree di collegamento funzionale esterne alle aree protette ed alle aree della rete Natura 2000 che, per la loro struttura lineare continua o per il loro ruolo di raccordo, costituiscono elementi essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.”*.

Le aree MOLINETTE e SANT'ANNA-REGINA MARGHERITA interessate dal Programma in esame sono prossime ad aree classificate quali “Aree contigue” dal Piano Territoriale Operativo del Po. In questa fase di specificazione verrà valutata, di concerto con l'Autorità competente e con i Soggetti con competenza ambientale e tenendo conto delle azioni che il Programma esercita su tali aree contigue (prefigurabili essenzialmente nella riqualificazione e rifunzionalizzazione degli edifici presenti), l'opportunità o meno di sottoporre il Programma alla Valutazione d'incidenza.

IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il sistema di monitoraggio dovrà essere focalizzato alla caratterizzazione dell'ambiente nell'ambito di influenza territoriale del Programma e alle ripercussioni del Programma su tale caratterizzazione.

Nella fase di redazione del Rapporto Ambientale saranno ricercati, tra quelli individuati nell'ambito dei processi di VAS dei Piani sovraordinati (PTR, PPR, PTC), tra quelli adottati nell'ambito del processo di VAS eseguito in accompagnamento del Programma d'origine, tra quelli individuati presenti e proposti dall'ISPRA e dall'ARPA, gli indicatori specifici che meglio interpretano e descrivono gli effetti prevedibili individuati nel presente Rapporto Preliminare e approfonditi nel Rapporto Ambientale stesso.

L'individuazione verrà eseguita tenendo presente che gli indicatori da adottare dovranno essere:

- misurabili agevolmente;
- rappresentativi dell'effetto prodotto dalle azioni del Programma;
- effettivamente dominati dalle azioni del Programma e non risentire, o risentire in misura marginale, da azioni non dipendenti dal Programma;
- opportunamente popolati.

In seguito all'individuazione, il Rapporto Ambientale proporrà, quale documento allegato, il Programma di Monitoraggio Ambientale (PMA) ove sarà indicato:

- l'elenco degli indicatori adottati;
- le modalità di pubblicazione delle attività di monitoraggio;

e per ciascun indicatore:

- la misura allo stato zero, ovvero all'attualità, prima che le azioni del Programma esplicino i propri effetti;
- i criteri e la cadenza temporale delle misurazioni.

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

I contenuti e l'articolazione del Documento sono stati definiti con riferimento al documento *"CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE"* approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 12 gennaio 2015, n. 21-892.

In particolare, il presente Rapporto Preliminare, essendo esso propedeutico alla consultazione utile a definire i contenuti del Rapporto Ambientale, è strutturato nei seguenti punti indicati nella *"PARTE I – ASPETTI METODOLOGICI"* del documento richiamato:

1. Contenuti e obiettivi del Programma;
2. Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento;
3. Scenario in assenza di Programma;
4. Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale;
5. Coerenza esterna;
6. Analisi delle alternative;
7. Azioni di Programma e Valutazione degli effetti/impatti ambientali;
8. Coerenza interna.

APPENDICE

SCHEDA GUIDA PER IL CONTRIBUTO DI SPECIFICAZIONE

SCHEDA GUIDA PER IL CONTRIBUTO DI SPECIFICAZIONE

Modifica all'”*ACCORDO DI PROGRAMMA FINALIZZATO ALL'ATTUAZIONE DI UN PROGRAMMA D'INTERVENTI, CON VALENZA DI PIANO PARTICOLAREGGIATO NELL'AMBITO DELLE AREE AVIO – OVAL, PER LA REALIZZAZIONE DEL PALAZZO DEGLI UFFICI REGIONALI, DEI NUOVI COMPARTI EDILIZI E DELLE OPERE INFRASTRUTTURALI CONNESSE*” stipulato il 5 novembre 2009

PROCESSO DI VAS

FASE DI SPECIFICAZIONE

CONTRIBUTO DEI SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE

E DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

1. SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE

Ritenete che siano da coinvolgere ulteriori soggetti con competenza ambientale rispetto a quelli individuati e riportati nel Rapporto preliminare?

Si NO

In caso di risposta positiva, fornire, per ciascun soggetto, le seguenti informazioni:

Soggetto/Ente:

Indirizzo della sede (se disponibile indicare un recapito telefonico e di posta elettronica):

Motivo per cui si ritiene debba essere coinvolto:

2. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (GENERALI E SPECIFICI)

Ritenete che gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati e riportati nel Rapporto preliminare siano pertinenti ed esaustivi?

Si NO

In caso di risposta negativa indicare:

- per gli obiettivi ritenuti non pertinenti, specificare:
l'obiettivo:

il motivo della non pertinenza:

il riferimento normativo o dalla letteratura su cui si fonda tale giudizio di non pertinenza:

- per gli ulteriori obiettivi che si ritiene debbano essere individuati:
l'obiettivo:

il motivo per cui si ritiene debba essere individuato:

il riferimento normativo o dalla letteratura su cui si fonda tale motivazione e cui nelle successive fasi deve essere fatto riferimento:

il riferimento alla banca dati cui possono essere attinte le informazioni pertinenti
l'obiettivo proposto:

3. IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DEL PROGRAMMA

Ritenete congruo e corretto il metodo adottato per l'individuazione dell'ambito di influenza territoriale e la conseguente estensione indicata nella tavola allegata al Rapporto preliminare?

- Si NO

In caso di risposta negativa indicare:

il metodo che si ritiene più congruo:

il motivo della maggiore congruità:

il riferimento normativo o dalla letteratura su cui si fonda tale giudizio di maggiore congruità e cui nelle successive fasi deve essere fatto riferimento:

il riferimento alla banca dati cui possono essere attinte le informazioni pertinenti il metodo proposto:

4. IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI, CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DEL PROGRAMMA E I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

Ritenete che gli aspetti ambientali interessati, la caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del programma e i possibili effetti ambientali individuati e riportati nel Rapporto preliminare siano pertinenti ed esaustivi?

- Si NO

In caso di risposta negativa indicare:

- nel caso di aspetti ambientali interessati o la caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale o i possibili effetti ambientali individuati ritenuti non pertinenti, specificare, per ciascuno:
l'aspetto ambientale, o la caratterizzazione, o il possibile effetto ambientale ritenuti non pertinente:

il motivo della non pertinenza:

il riferimento normativo o dalla letteratura su cui si fonda tale giudizio di non pertinenza e cui nelle successive fasi deve essere fatto riferimento:

- per gli ulteriori aspetti ambientali interessati, o elementi per la caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale, o possibili effetti ambientali che si ritiene debbano essere individuati, per ciascuno:
l'aspetto ambientale, o la caratterizzazione, o il possibile effetto ambientale:

il motivo per cui si ritiene debba essere individuato:

il riferimento normativo o dalla letteratura su cui si fonda tale motivazione e cui nelle successive fasi deve essere fatto riferimento:

il riferimento alla banca dati cui possono essere attinte le informazioni pertinenti l'aspetto ambientale, o la caratterizzazione, o il possibile effetto ambientale proposto:

5. ULTERIORI OSSERVAZIONI

Ai fini dello svolgimento delle successive fasi del processo di VAS, ritenete vi siano ulteriori aspetti ambientali da far emergere e/o ulteriori suggerimenti e/o contributi da poter fornire?

Si NO

In caso di risposta positiva indicare, per ciascun aspetto ambientale, o suggerimento, o contributo:

l'aspetto ambientale, o il suggerimento, o il contributo:

il motivo per cui si ritiene debba essere trattato:

il riferimento normativo o dalla letteratura su cui si fonda tale motivazione e cui nelle successive fasi deve essere fatto riferimento:

il riferimento alla banca dati cui possono essere attinte le informazioni pertinenti l'aspetto ambientale, o il suggerimento, o il contributo proposto:

6. DATI E RIFERIMENTI PER EVENTUALI RICHIESTE DI PRECISAZIONI

Indicare il riferimento per eventuali richieste di precisazioni o approfondimenti inerenti il contributo formulato.

Nome

Cognome

Indirizzo d'ufficio

Recapito telefonico

Indirizzo mail
